

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del Consiglio regionale

184/A

**SEDUTA PUBBLICA antimeridiana**  
**mercoledì 11 settembre 2024**

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI

**INDICE**

	pag.		pag.
<b>Approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell’Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAT) ai sensi dell’articolo 31 della l.r. 30/2009</b> (Proposta di deliberazione n. 441 divenuta deliberazione n. 66/2024)		<b>sviluppo sostenibile – LAMMA ai sensi dell’articolo 14, comma 5, della l.r. 39/2009</b> (Proposta di deliberazione n. 444 divenuta deliberazione n. 67/2024)	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Ceccarelli, Vannucci, De Robertis, Fantozzi, Veneri, , collegato alla deliberazione del Consiglio regionale 11 settembre 2024, n. 66</b> (Approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell’Agenzia regionale per la protezione ambientale “ARPAT” ai sensi dell’articolo 31 della l.r. 30/2009) (Ordine del giorno n. 773)		Illustrazione, voto positivo	
Esame congiunto: illustrazione atti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo ordine del giorno; ritiro emendamento, voto positivo proposta di deliberazione		Presidente..... 8	
Presidente.....3		De Robertis (PD)..... 8	
De Robertis (PD).....3 e sgg.		<b>Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito alla moria di pesci presso la laguna di Orbetello</b> (Interrogazione orale n. 739)	
Baldini (LEGA).....4		Svolgimento	
Capecchi (Fdl).....5 e sgg.		Presidente..... 9	
<b>Approvazione del bilancio di esercizio 2023 del Consorzio Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo</b>		Monni (assessora) ..... 9	
		Galletti (M5S)..... 11	
		<b>COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:</b>	
		- <b>Informativa ex art. 48 dello Statuto n. 13 relativa al Piano Forestale regionale (PFR)</b> (Informativa n. 13)	
		<b>Ordine del giorno del consigliere Petrucci: Tavolo di confronto con il Governo e</b>	

	pag.
<b>le istituzioni competenti rispetto alla gestione del demanio dello Stato</b> (Ordine del giorno n. 775)	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Veneri, Capecchi, Bianchini: Snellire le pratiche burocratiche per le aziende forestali</b> (Ordine del giorno n. 776)	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Capecchi: Favorire la possibilità di raccolta della legna morta da parte di privati nelle proprietà pubbliche demaniali</b> (Ordine del giorno n. 777)	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Veneri, Capecchi, Bianchini: Favorire la possibilità di far gestire porzioni di territorio forestale di proprietà pubblica (regionale e statale) ad iniziative di privati, privilegiando le forme associative</b> (Ordine del giorno n. 778)	
<b>Risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, Vannucci, Puppa, Niccolai, Rosignoli, Paris, De Robertis, Sostegni, Mercanti, Martini, Fratoni, Capirossi, Pieroni, Merlotti, Benucci, Giachi, Gazzetti, collegata all'informativa preliminare ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 13, relativa al piano forestale regionale (PFR) 2025 – 2029</b> (Risoluzione n. 366)	
Esame congiunto: ordine dei lavori, svolgimento comunicazione e illustrazione atti collegati, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo ordini del giorno nn. 775 emendato, 776 emendato, 777; ritiro ordine del giorno n. 778; voto positivo proposta di risoluzione	
Presidente .....	13
Petrucci (FdI).....	13
Saccardi (assessora).....	13 e sgg.
Noferi (M5S).....	16 e sgg.
Niccolai (PD).....	18
Casucci (LEGA).....	20
Puppa (PD).....	21
Petrucci (FdI).....	22 e sgg.
Benucci (PD).....	25
Meini (LEGA).....	26
Sguanci (IV).....	28
Bartolini (LEGA).....	29
Ceccarelli (PD).....	29 e sgg.

	pag.
<b>Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito alla prosecuzione delle terapie ABA e all'erogazione dei rimborsi</b> (Interrogazione orale n. 746)	
Risposta scritta entro tre giorni	
Presidente.....	37
<b>Ordine dei lavori</b>	
Presidente.....	37
Meini (LEGA).....	37

\*\*\*

La seduta comincia alle ore 10:19.

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)*

**Approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAT) ai sensi dell'articolo 31 della l.r. 30/2009** (Proposta di deliberazione n. 441 divenuta deliberazione n. 66/2024)

**Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Caccarelli, Vannucci, De Robertis, Fantozzi, Veneri, collegato alla deliberazione del Consiglio regionale 11 settembre 2024, n. 66 (Approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale "ARPAT" ai sensi dell'articolo 31 della l.r. 30/2009)** (Ordine del giorno n. 773)

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte e a tutti. Inizia la seduta del Consiglio Regionale. Noi abbiamo ancora da evadere due interrogazioni. Non appena arriveranno sia gli interroganti che i colleghi Assessori, provvederemo. Proseguiamo con gli atti della IV Commissione. Siamo arrivati alla PDD 441, concernente l'approvazione del bilancio di esercizio 2023 dell'ARPAT. Prego, presidente.

DE ROBERTIS: Grazie, presidente. Buongiorno a tutti. Come diceva lei, l'atto 441 è una proposta di deliberazione di approvazione del bilancio d'esercizio 2023 di ARPAT. Come diceva ieri il presidente Anselmi, c'è soddisfazione perché approviamo l'atto, sostanzialmente quasi nei termini, essendo il bilancio dell'anno precedente.

Andando ai dati del bilancio, il valore della produzione si attesta intorno ai 53 milioni di euro. Contribuiscono alla determinazione di questo valore il contributo regionale della Regione Toscana, che è pari a poco più di 48 milioni, di cui 46 milioni e mezzo per il funzionamento dell'Agenzia.

Ci sono poi contributi da parte di altri enti pubblici per un milione e ottocentomila euro, con una crescita importante rispetto al 2022, contributi da parte di soggetti privati soprattutto per l'attività e il controllo delle autorizzazioni integrate ambientali che registra un valore di circa un milione e precisamente 964 mila euro.

I costi di produzione ammontano a 50 mila euro e sono in crescita rispetto al 2022. La voce "Acquisti di beni" cumula un milione e duecentomila euro, spesa in buona parte dedicata ai materiali di consumo per i laboratori, come può apparire ovvio, vista l'attività e la natura dell'Agenzia.

Gli acquisti ammontano a sei milioni di euro. Incidono molto le utenze, però è diminuito il costo per energia grazie alla riduzione del costo per tutti. Negli altri servizi ci sono molte voci e la cifra è quasi raddoppiata attestandosi a 810 mila euro. La voce ha in sé molti costi di natura eterogenea, quindi variano a seconda delle attività che vengono svolte dall'Agenzia, ad esempio le analisi sia per terra che per mare, in questo caso ci sono state segnalate molte analisi marine molto complesse.

La voce "Manutenzione e riparazioni" incide per circa 4,2 milioni e naturalmente è riferita ai beni strumentali dell'Agenzia. C'è anche un godimento di beni di terzi, pari a 500 mila euro.

Sono in diminuzione questi costi in virtù della diminuzione dei costi di affitto a seguito del rilascio di vari immobili non di proprietà, che è avvenuto nel 2022. Questo ci era stato anche anticipato in commissione.

Il personale conta per circa 35 milioni di euro con un aumento del cinque per cento rispetto al 2022. Il costo del personale per questa Agenzia e il problema "personale" è stato più volte affrontato in questo Consiglio Regionale. Nel 2023 è aumentato di alcune unità, da 629 dipendenti a 631, che può sembrare un piccolo aumento, ma c'è stato un importante turn over. Ci era stato segnalato, lo ricorderete. Noi abbiamo an-

che approvato degli atti collegati ai bilanci di questo ente perché c'era un'età molto alta che non consentiva all'Agenzia di svolgere molte verifiche *in situ*, invece con il turn over che c'è stato di diverse decine di unità, ora questo è più semplice. L'utile di esercizio è certificato a poco più di un milione di euro con una virtuosa riduzione del 73 per cento rispetto al 2022. Di questo milione, 700 mila euro sono frutto dell'effetto dell'innalzamento dei tassi di interesse sul conto corrente dell'Agenzia. Su questo c'è stato un approfondimento, anche in Commissione. Questa componente sarà sicuramente ridimensionata nel futuro. Chiaramente si ridurrà l'utile, ma questo sarà comunque un segnale della capacità di ARPAT di fare programmazione economico-finanziaria. Per quanto riguarda gli investimenti, l'Agenzia ha realizzato circa il 70 per cento degli investimenti programmati, per un valore di 2 milioni e 700 mila euro.

In relazione all'attività, si segnala l'incremento dei controlli relativi alle ispezioni ambientali, ai controlli sui punti di monitoraggio delle acque e l'attività di esame di laboratorio. Auspichiamo, lo abbiamo detto anche in Commissione, che la strada intrapresa dall'Agenzia possa continuare, proseguendo con il potenziamento e con il ringiovanimento del personale, grazie anche a un'evoluzione organizzativa su cui, si è detto, stanno molto lavorando, anche attraverso un confronto costruttivo con le agenzie delle altre Regioni. La IV Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza in data 3 settembre.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Baldini.

**BALDINI:** Grazie Presidente. Ho ascoltato con attenzione la relazione della presidente De Robertis, sempre molto precisa e puntuale. Peraltro abbiamo avuto una seduta interessante, quella che ha riguardato l'approvazione del bilancio di esercizio 2023 di ARPAT, riguardo al quale però, abbiamo da dirle un po' di cose come ab-

biamo fatto in Commissione, anche sui tempi che probabilmente sono un pochino più ristretti ma, ahimè, sono sempre ugualmente lenti e non certamente aderenti a quella che potrebbe essere una situazione ottimale.

Noi, però, nel corso dei lavori della Commissione abbiamo avuto modo di concentrarci su alcuni aspetti che ci sono sembrati più rilevanti, in primo luogo in ordine all'attività di controllo e di monitoraggio ambientale. Le ispezioni ambientali sono aumentate rispetto all'anno precedente con un incremento di quelle senza sopralluogo pari al dieci per cento e un lieve aumento delle ispezioni con sopralluogo. Sono stati analizzati più campioni e parametri nei laboratori; c'è stato un monitoraggio costante delle risorse idriche e della qualità dell'aria con un numero stabile di punti di monitoraggio; da questo punto di vista però, si risente ancora di un aspetto in qualche modo segnalato, anche da parte della Presidenza della IV Commissione, che è quello delle risorse umane. In realtà, l'Agenzia continua a operare con un numero ridotto di personale rispetto alla pianta organica, al di là degli sforzi che sono comunque stati fatti. Ciò lo si vede se si fa riferimento a quello a cui accennavo prima, cioè che le ispezioni senza sopralluogo crescono, mentre invece quelle con sopralluogo, che poi sono quelle tipiche di questa attività, in realtà hanno un incremento molto, ma molto minore. Si aggiunga che l'età media del personale, come è stato detto, continua comunque ad essere elevata, con una significativa parte dei dirigenti e del comparto che ha oltre i cinquant'anni.

Poi abbiamo anche segnalato durante la seduta di Commissione, come l'Agenzia abbia pubblicato meno contenuti ambientali e ridotto il numero di sessioni sul sito web, riflettendo una diminuzione nell'attività comunicativa rispetto agli anni precedenti, e che sono stati mantenuti contatti limitati con i media e il pubblico, con una riduzione significativa degli esposti e dei reclami ge-

stiti. Anche da questo punto di vista, quindi, diciamo che la nostra considerazione continua ad essere una considerazione critica e ci sentiamo di segnalare un aspetto particolare, anche con riferimento alla dislocazione dei punti di controllo dell'inquinamento, sui quali meriterebbe fare un approfondimento ulteriore e ci riserviamo di farlo anche noi come gruppo perché riteniamo che non sempre siano aderenti a quello che possa poi essere un risultato omogeneo e scevro da critiche per quanto riguarda il metodo. Poi - questo lo cito con piacere e lo porto all'attenzione dell'Aula - abbiamo avuto un confronto con i rappresentanti di ARPAT rispetto a un lavoro che il Gruppo della Lega ha fatto, cioè noi abbiamo cercato di fare un'analisi comparativa tra ARPAT Toscana e le omologhe Agenzie di Veneto e Piemonte. Ora vi dirò a breve quelle che sono state le nostre considerazioni, però mi fa piacere dire sin da subito che quanto abbiamo detto come Gruppo della Lega, è stato riconosciuto da parte dei rappresentanti di ARPAT, affermando che si guarda a queste esperienze del Veneto e del Piemonte come un punto di riferimento, anche per la Toscana. Noi abbiamo segnalato, con riferimento per esempio al Veneto, come il caso di ARPAV, l'omologo veneto, appaia più efficiente in termini di volume e di ampiezza delle attività di controllo ambientale e per quanto riguarda l'ARPAP, cioè l'omologa che riguarda il Piemonte, la quale mostra una capacità operativa più estesa con un numero notevolmente maggiore di sopralluoghi, che è un po' la corrispondenza di quello che dicevo prima in termini generali. Mi ha fatto piacere che le nostre osservazioni siano state confermate da ARPAT, che l'Agenzia sia al lavoro per cercare di raggiungere questi risultati e anche di utilizzare i medesimi metodi perché è stato riconosciuto che c'è una sostanziale arretratezza rispetto ai lavori fatti nelle altre regioni, dove si è probabilmente partiti prima, com'è stato detto. Comunque, ecco, gli elementi messi in evi-

denza da parte del Gruppo della Lega, anche in Commissione e che, ripeto anche in questa occasione, sono stati confermati, quindi legittimano a maggior ragione il nostro voto negativo. Grazie.

PRESIDENTE: Capecchi.

CAPECCHI: Sì, grazie Presidente, Presidente Giani, Assessori e colleghi. La relazione della Presidente della IV Commissione ci ha introdotto a un tema molto serio come quello del funzionamento di ARPAT. Quest'anno, rispetto all'anno scorso, cala l'utile. Diciamo che non fosse cosa fisiologica un utile di quasi quattro milioni. Quest'anno scende a circa un milione e sulla destinazione poi dirò qualcosa in seguito. Tra le varie fonti di entrata, vorrei cogliere l'occasione, per esempio, per sottolineare l'attività di istruttoria e autorizzazione legata all'installazione delle antenne radio-base soprattutto per il servizio 5G. Tutti noi abbiamo ricevuto nei giorni e nelle settimane scorse alcune segnalazioni che, sulla base dei primi studi scientifici che pare siano stati effettuati su queste stazioni radio base, ci raccomandano sempre la massima attenzione dal punto di vista dei controlli non soltanto, naturalmente, per l'inserimento paesaggistico di queste strutture, quanto anche della loro sommatoria e quindi dei relativi campi elettromagnetici e dei loro effetti. Credo sia un elemento di riflessione che, prendendo spunto da una discussione come quella sul bilancio, in realtà ci debba portare nel medio termine ad effettuare anche una verifica rispetto a quella modifica normativa di cui abbiamo discusso e votato qualche settimana fa.

Il valore complessivo della produzione è di oltre 53 milioni e quest'anno, tra gli incassi, tra le note positive, ci sono per esempio gli interessi attivi sul conto corrente bancario con l'andamento dei tassi, se non ricordo male, di oltre 300 mila euro. Io ho fatto un conto, come si usa dire, a cazzotto durante i lavori in Commissione e i rappre-

sentanti di ARPAT ci hanno confermato, Presidente, che sul conto corrente di ARPAT ci sono 24 milioni di euro. Penso che una riflessione debba essere fatta sulle modalità di accantonamento e anche di utilizzo di queste somme, naturalmente fermo restando che si tratta anche di poste contabili, evidentemente lì a garantire tutta una serie di operazioni.

Per quanto riguarda l'andamento del personale è leggermente aumentato, anche se non è propriamente sufficiente rispetto alle tante funzioni che la normativa nazionale e, soprattutto quella regionale attribuisce a questo ente. Di fatto, ci sono dieci dirigenti in più e otto dipendenti in meno, evidentemente perché c'è stato un sistema di promozione e di valorizzazione all'interno dell'Agenzia come ricordava il collega Baldini. È ovvio che, però, stride il dato delle verifiche con o senza sopralluogo. Abbiamo invece appreso con soddisfazione che le verifiche sulle Autorizzazioni Integrate Ambientali, che nel nostro territorio riguardano attività industriali con un peso e un impatto rilevante, sono state, a parola dei dirigenti di ARPAT, pari al cento per cento, cioè tutte le AIA sono state verificate. C'è, quindi, da fare un ragionamento sull'organizzazione e, in questo senso, riprendendo quanto già detto anche dal collega Baldini, noi abbiamo fatto, sempre durante i lavori in Commissione, un conteggio al volo perché veniva riportato, per esempio rispetto alle eccezioni nei confronti di altre ARPA regionali, che c'è un numero leggermente superiore di addetti, per esempio in Veneto, rispetto alla Toscana. In realtà, però, siamo andati a vedere il numero delle aziende presenti in Veneto che è incomparabilmente superiore rispetto al numero delle aziende toscane e ne abbiamo tratto un dato che è indicativo; per quanto possano essere verifiche fatte sul momento, per cui noi abbiamo un addetto ogni cinquecento aziende e in Veneto c'è un addetto ogni seicento aziende, loro riescono a fare molti più controlli sul territorio. Sviluppando la di-

scussione, noi ne abbiamo preso atto. Il Direttore di ARPAT ha dichiarato anche che è in corso una riorganizzazione funzionale del personale per raggiungere livelli di efficienza e di efficacia sempre migliori.

Per quanto riguarda poi gli investimenti, invece, siamo andati diligentemente a guardare, come ci è stato indicato, le tabelle numero 5 e numero 6 che fanno un po' il resoconto di quanto è stato fatto e di quanto si va compiendo. Come ricordava la Presidente della IV Commissione, è stato realizzato circa il settanta per cento degli investimenti, ma nella parte invece dei lavori che riguardano le varie sedi che ARPAT ha sul territorio regionale - Livorno, Prato, Pisa - si tratta di interventi, anche straordinari, legati chiaramente alle vicissitudini degli immobili che magari presentano caratteristiche non proprio di estrema novità almeno per gli impianti che, ci pare di capire, risultano essere di una certa vetustà. È chiaro però che, per gli interventi in essere, queste tabelle non rendono giustizia rispetto alla trasparenza e al nostro dovere di controllare l'andamento dei lavori, quindi, chiederemo poi nel corso del tempo di migliorare anche questo aspetto.

Infine, noi abbiamo presentato un emendamento, che siamo disponibili a ritirare e a trasformare in ordine del giorno, se ciò dovesse rappresentare un problema per il bilancio, finalizzato ad accogliere, fin da subito, la richiesta avanzata da ARPAT, di lasciare l'ottanta per cento dell'utile, circa 800 mila euro per tre interventi puntuali che loro hanno dettagliato. La proposta della Giunta, ad oggi, sarebbe quella in realtà di riprendere l'utile. Noi abbiamo presentato un emendamento. La maggioranza ci ha chiesto di trasformare quell'emendamento in ordine del giorno perché non aveva ieri e, probabilmente non ha ancora oggi, la possibilità di interagire con la Giunta per verificare se questi soldi possano essere o meno imputati sul bilancio per essere destinati ad altre finalità. Noi siamo disponibili a ritirare l'emendamento, naturalmente,

a condizione che si voti l'ordine del giorno perché pensiamo che ARPAT, - se ce lo chiede, evidentemente ne ha bisogno - possa, nel limite del possibile, fare gli investimenti che ha descritto, per migliorare ancora la propria capacità di operare sul territorio toscano. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi in merito? Abbiamo un ordine del giorno collegato. Stavo guardando la prima firma, Capecchi e controfirmato anche da De Robertis. Lo diamo per illustrato e lo mettiamo in votazione o volete... *(Intervento fuori microfono)*... Prego, presidente De Robertis.

DE ROBERTIS: Grazie Presidente. Il senso dell'ordine del giorno, ovvero la richiesta che è stata fatta al collega Capecchi che ringrazio per questa trasformazione, è proprio perché avevamo anche noi letto nella relazione che ARPAT ha allegato al bilancio, di questa richiesta di restituzione da parte della Giunta 800 mila euro. Non ce la siamo sentita di votare l'emendamento. Abbiamo chiesto la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno perché consegniamo al Presidente, all'Assessore Monni e alla Giunta questa riflessione, cioè compatibilmente con il bilancio e con quello che la Giunta ha pensato di fare con questi 800 mila euro, di valutare questa richiesta da parte di ARPAT. Non ce la siamo sentita, ripeto, di votare un emendamento che invece è un ordine che diamo alla Giunta rispetto a un'indicazione politica che chiediamo all'Assessore, che vedo che annuisce, di valutare. Per cui abbiamo apposto la nostra firma e voteremo questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Prego, Capecchi.

CAPECCHI: Sì, grazie Presidente. Confermo, sulla base anche di quanto ha detto la Presidente De Robertis, la nostra disponibilità, comunico quindi agli uffici il ritiro

formale dell'emendamento e la sua sostituzione con l'ordine del giorno che comunque ha un rilievo politico perché dà un'indicazione e, soprattutto, lo voglio ricordare e lo citavo all'inizio, perché ARPAT ci chiede circa centomila euro per le autorizzazioni del 5G. Quello che noi diciamo politicamente, quindi, è che sia bene velocizzare e rendere ancora più trasparente ed efficace anche la verifica delle domande del 5G, ma chiediamo politicamente all'Assessore e ad ARPAT di venire a rendicontare alla fine dell'anno e all'inizio dell'anno nuovo come sta andando l'installazione delle migliaia di antenne sul nostro territorio perché è un tema molto sentito dalla cittadinanza. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno 773. La votazione è aperta. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 28, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto passiamo alla PDD, se ci sono dichiarazioni di voto, altrimenti... L'emendamento si considera ritirato?... *(Intervento fuori microfono)*... Se lo può dire al microfono, Capecchi.

CAPECCHI: Sì, Presidente. Confermo quanto già detto e l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Non ci sono dichiarazioni di voto. Mettiamo, quindi, in votazione la PDD 441. Apriamo la votazione, la votazione è aperta. Chiudiamo la votazione.

16 voti a favore, 10 contrari, 2 astenuti.... *(Intervento fuori microfono)*... L'aggiunta di Gazzetti e Ceccarelli, quindi diventano 18 i presenti in aula che votano a favore.

- Il Consiglio approva -

**Approvazione del bilancio di esercizio 2023**

**del Consorzio Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile – LAMMA ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della l.r. 39/2009** (Proposta di deliberazione n. 444 divenuta deliberazione n. 67/2024)

PRESIDENTE: Passiamo alla PDD 444. Prego, presidente.

DE ROBERTIS: Poi non vi scoccio più durante tutta la seduta. Con riferimento alla delibera 444, concernente il bilancio di esercizio 2023 del Consorzio Lamma, i dati di bilancio mostrano un valore della produzione di circa 4 milioni di euro con una riduzione del 14 per cento rispetto al 2022.

Il motivo è che si riducono sensibilmente, anzi direi drasticamente, i contributi regionali per l'attuazione del Piano delle Attività, una riduzione di circa l'82 per cento, ma è un tecnicismo, che è causata dall'incompatibilità tra i tempi di approvazione dei documenti programmatici e l'assegnazione di risorse da parte della Regione Toscana. Questa problematica ha costretto il consorzio a richiedere una proroga per la realizzazione delle attività che troveranno, quindi, un riscontro economico nell'anno successivo. Questa problematica dovrebbe risolversi con l'attuazione della Legge n. 7 del 2024 che abbiamo approvato e che detta la *dead line* delle programmazioni e dei bilanci degli enti dipendenti. C'era una sfasatura per cui davi il contributo prima o davi il contributo dopo. Facevano il bilancio, il contributo non veniva conferito perché il bilancio regionale non era stato ancora approvato e quindi, non lo potevano iscrivere come posta di bilancio. Un tecnicismo legato ai tempi che con la Legge n. 7 del 2024 dovremmo aver sanato. Il contributo regionale per il funzionamento si conferma, comunque, nei due milioni.

C'è anche un contributo ordinario del socio CNR. Ricorderete che il CNR è socio del Consorzio Lamma. Un milione e 100 mila euro sono costi per i locali che sono messi a disposizione; 900 mila euro sono

invece destinati per le spese per il personale che dal CNR è assegnato a Lamma perché questo, per le note vicende, non può assumere personale.

I ricavi commerciali valgono circa 130 mila euro. Sono incrementati molto rispetto al 2022 e sono rappresentati da contratti con soggetti esterni, pubblici e privati.

I costi della produzione ammontano a 3 milioni e 840 mila euro con una piccola riduzione rispetto al 2022.

Diminuisce moltissimo la voce degli "Acquisti di beni" in ragione dei minori acquisti effettuati nei progetti del 2023, mentre sono incrementate le voci per le "Manutenzioni". La voce "Acquisto per servizio" risulta di un milione e 425 mila euro con una diminuzione del 25 per cento, dovuta soprattutto alla riduzione dei costi per servizi tecnici resi ad esterni. Questo perché?

Perché come ho appena detto, sono diminuite le attività straordinarie rinviate al 2024, quindi, i costi relativi che emergono e che vengono generati da quell'attività sono diminuiti. Il costo del personale è di circa un milione e mezzo. C'è stata una riduzione del 2,5 per cento. Questo perché sono venuti meno alcuni contratti a tempo determinato e si è ridotto anche il costo dei buoni pasto perché è stata strutturata in modalità diversa l'attività del lavoro e soprattutto grazie all'introduzione del lavoro agile.

Sul lato degli investimenti sono stati realizzati investimenti per circa 300 mila euro, quasi il 60 per cento di quelli programmati. Il Consorzio Lamma ha ottenuto un utile di 160 mila euro.

La IV Commissione ha espresso il 3 settembre parere favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Ci sono interventi in merito? Se non ci sono interventi, mettiamo in votazione la PDD 444. Apriamo la votazione, votazione aperta. Chiudiamo la votazione. Abbiamo 17 voti a favore, zero contrari, 12 astenuti.



- Il Consiglio approva -

**Interrogazione a risposta immediata della consiglieria Galletti, in merito alla moria di pesci presso la laguna di Orbetello** (Interrogazione orale n. 739)

PRESIDENTE: Allora, siccome abbiamo la presenza dell'Assessora Monni e anche della Presidente Galletti, procederei con l'interrogazione 739 in merito alla moria di pesci presso la Laguna di Orbetello. Risponde, se pronta, l'Assessora Monni.

MONNI: Grazie Presidente Scaramelli. Nell'interrogazione in esame viene chiesto quali azioni Regione Toscana intenda compiere per superare il ritardo nelle azioni e nella costituzione degli enti necessari a intervenire. Quello che in qualità di Assessora regionale posso comunicare a quest'Aula e alla Consiglieria Galletti è quello che la Regione Toscana ha fatto e sta facendo in collaborazione, ovviamente, anche con il Comune di Orbetello. Tra l'altro, Regione Toscana è l'unico ente che eroga risorse al sistema lagunare di Orbetello. Per la gestione del sistema integrato della laguna, come negli scorsi anni e sin dalla Finanziaria del 2013, la Regione Toscana, con legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2023 ha modificato l'articolo 12 della legge regionale n. 79/2019, prevedendo che agli oneri di spesa di cui al comma 1 e fino all'importo massimo di un milione e 23 mila euro per l'anno 2024 ed €. 1.037.000,00 per l'anno 2025 ed €. 1.120.000,00 per l'anno 2026 si fa fronte con gli stanziamenti della Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", Programma 02 "Tutela valorizzazione e recupero ambientale", Titolo 1 "Spese correnti del bilancio di previsione 2024-2026".

Queste risorse sono destinate alla copertura dei costi per il servizio di gestione del sistema integrato della laguna che è affidato a un operatore economico con procedure di gara europea, gara che al momento è in pro-

roga del precedente contratto perché è in corso la nuova gara che dovremo aggiudicare nel mese di novembre e che comprende:

- le attività di pompaggio che sono svolte attraverso gli impianti di ricircolo idraulico e di sgrigliatura presso le peschiere di Nassa, Fibbia e Ansedonia;

- l'attività di sgrigliatura per l'intercettazione delle masse algali flottanti attraverso gli impianti di sgrigliatura presso la peschiera di Ansedonia;

- l'attività di risospensione dei sedimenti soffici superficiali e di raccolta delle biomasse algali, svolta con l'ausilio di due natanti di proprietà pubblica ed uno ulteriore previsto a noleggio;

- l'attività di ossigenazione svolta attraverso gli impianti alimentati con soffiante, alimentati ad ossigeno liquido che sono situati nell'ambito della peschiera di Ansedonia in posizione contigua al canale di collegamento con l'ansa dei Gorghiti;

- la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi, delle attrezzature e delle strutture necessarie per il servizio.

Quest'ultima voce del contratto di servizio ha peraltro un peso sempre maggiore per i continui interventi di manutenzione che si rendono necessari sui due natanti di proprietà pubblica, che sono un po' vecchiotti e sulle pompe che presentano la maggiore usura sia per le ore di impiego che per le caratteristiche delle acque in cui lavorano.

Le voci di spesa ordinaria non si esauriscono con quelle comprese nel servizio di gestione, ma a queste si aggiungono, sempre a carico della Regione:

- i costi per lo smaltimento delle biomasse algali raccolte con i natanti, il cui contratto con il gestore è stipulato dal Comune di Orbetello;

- i costi di energia per il funzionamento del sistema di ricircolo idraulico che ammonta annualmente per Ansedonia, Fibbia e Nassa ad oltre 250 mila euro;

- solo per il funzionamento del canale di Nassa, ogni anno, la spesa si aggira dai 105

mila euro ai 140 mila euro.

Nell'anno in corso, con l'attività di pompaggio che è stata avviata dal 22 di febbraio per il funzionamento dell'impianto di pompaggio nella cabina di Nassa, si possono calcolare come costi per l'energia sostenuti fino al primo agosto già 107.800 euro e a questo importo mancano ancora i consumi di agosto e settembre.

Quanto sopra descritto, ha lo scopo di rappresentare quanto viene svolto nel corso di una gestione ordinaria della laguna di Orbetello per una annualità, senza soluzione di continuità.

Oltre a interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, per la laguna si eseguono interventi, oltre il predetto servizio, che riguardano la parte impiantistica e infrastrutturale, quindi:

- i quadri elettrici, la loro sostituzione o l'aumento di potenza;
- gli interventi sui mixer usurati attraverso la sostituzione, quando non è più conveniente la manutenzione;
- gli interventi sui bacini di alloggiamento dei mixer;
- gli interventi sulle paratoie, quelli sugli sgrigliatori e via dicendo.

Venendo ai più recenti fatti, ricordo che con il DPGR 101 del primo agosto 2024 è stato dichiarato lo stato di emergenza regionale ai sensi dell'art. 24, commi 1 e 3 della Legge 25 giugno 2020, la n. 45. Le risorse regionali conseguenti a questa dichiarazione ammontano a circa un milione di euro e sono destinate in parte alla copertura dei costi delle azioni attivate dal Comune di Orbetello in somma urgenza, quindi per fronteggiare l'emergenza e in parte a ristoro degli operatori economici danneggiati dagli effetti della criticità ambientale. Le crisi anossiche della laguna di Orbetello rappresentano un evento che caratterizza la stagione calda, in cui l'attività batterica del fondo lagunare si innalza rapidamente per le alte temperature, comportando un'inversione del potenziale redox dello strato superficiale dei fanghi e un abbassa-

mento del contenuto di ossigeno disciolto in tutta la colonna d'acqua. Inoltre la crisi può accentuarsi, se le alte temperature persistono per vari giorni e, ancora di più, se non c'è escursione termica o comunque è molto ridotta tra il giorno e la notte. L'impatto sull'ambiente di queste temperature particolarmente alte, quest'anno in particolare non ha riguardato solo la laguna di Orbetello, quindi la fauna ittica e le attività del luogo, in quanto si sta assistendo ovunque a un cambiamento climatico che, tra le varie conseguenze sull'intero sistema ambientale, picchia particolarmente duro sugli ambienti marini e costieri, compromette la biodiversità ed ha anche effetti sulla salute pubblica, in particolare sulla fascia di popolazione più vulnerabile come bambini e anziani. Ci sono le ondate di calore che sono sempre più prolungate.

Ci sono conseguenze sulle imprese, in particolare modo quella agricola e quella turistica, anche a causa dei fenomeni meteorologici estremi. Basta guardarsi indietro di qualche ora. In questo clima che è sempre più complesso da prevedere e da gestire, va collocata ovviamente la situazione della laguna di Orbetello che va osservata alla luce di quello che sta accadendo ovviamente ovunque e alla luce del fatto che quell'ecosistema è particolarmente fragile e delicato.

Voglio evidenziare che gli impianti di ricircolo idraulico, che sono gestiti nell'ambito del servizio di gestione integrata del sistema lagunare, secondo tempi e modalità che sono disciplinate da un capitolato speciale d'appalto del servizio di raccolta delle biomasse algali e risospensione dei sedimenti, di gestione dei sistemi di ricircolo idraulico, insomma, tutte le cose che ci siamo detti, sono stati attivati dal 22 febbraio 2024 e non si sono mai fermati. Sono in funzione ancora oggi. Quest'attivazione è stata possibile perché la gestione della laguna è assicurata, appunto, con attività ordinarie e interventi straordinari in continuità per tutto l'anno. Questo ha consentito di

contenere gli effetti più gravi che potevano essere causati sull'ambiente lagunare e di riflesso sulla salute pubblica a causa delle altissime temperature registrate. Si condivide, pertanto, la necessità di destinare risorse alle azioni e agli interventi mirati ad affrontare gli effetti di questa emergenza dovuta a fattori climatici, in quanto va dato atto che la laguna di Orbetello è un ambiente soggetto per natura a fenomeni anossici in correlazione con determinate condizioni climatiche.

Si evidenzia, per chiarire meglio questo concetto, che in alcuni punti la laguna raggiunge una profondità di 35 centimetri e in media una profondità di circa un metro, con in più la destinazione di pesca intensiva che certamente, anch'essa in un contesto così fragile, ha il suo impatto.

La Regione Toscana con il Comune di Orbetello e anche con il supporto del comitato tecnico-scientifico e delle competenze tecniche già operanti nel servizio per la gestione della laguna, con alla base un accordo procedimentale stipulato ai sensi dell'articolo 15, Legge n. 241/1990 con scadenza al 31.12.2026, hanno concordato di lavorare dal mese di ottobre prossimo ad una programmazione di azioni prodromiche allo stato di emergenza e di azioni che consentano di affrontare anche le situazioni di crisi della laguna, che non si riescono ad emarginare con gli interventi preventivi. Questi interventi dovranno tener conto, comunque, che la laguna di Orbetello è interessata da riserve e inoltre che, per l'intera estensione, ricade all'interno di un SIN con le relative limitazioni alla realizzazione di interventi in queste aree e alle condizioni che sono ovviamente previste dalle leggi in materia. Non posso relazionare su interventi normativi di rango nazionale che, però, chiaramente riteniamo auspicabili. Fra l'altro, la legge sul consorzio della laguna è stata condivisa un po' da tutte le forze politiche e chiaramente, visto che ad oggi il peso non solo della gestione, ma soprattutto economico è esclusivamente sulle spalle

della Regione, ben venga l'intervento nazionale.

In ultima istanza, relativamente al milione di euro stanziato in conseguenza della dichiarazione dello stato di emergenza regionale, come dichiarato da subito dal Presidente della Giunta Regionale, preciso che 650 mila euro di quel milione sono destinati a coprire con ristori i pescatori, ma anche le altre attività turistiche e commerciali che sono state danneggiate dall'evento.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Galletti per la replica.

**GALLETTI:** Ringrazio l'Assessora per la descrizione dettagliata e puntuale e per la esaustiva risposta che ha fornito in merito a tutto quello che è stato fatto. Non sfugge a nessuno, naturalmente, la complessità della situazione nella quale si va a operare all'interno della laguna di Orbetello, soprattutto quando accadono queste emergenze. Tuttavia deve essere accentuata, proprio perché ci sono delle complessità che non sono superabili in nessun modo e comunque sia, economicamente, come ha detto l'Assessora, ricadono sulle spalle della Regione per tutto quello che sono le attività, ma anche l'eventuale gestione delle emergenze.

Credo che concentrarsi sull'attività di prevenzione resti una delle chiavi di volta per promuovere una gestione attenta di queste emergenze che, abbiamo visto, si fanno più frequenti. L'ultima è stata nel 2015, ma ce ne erano già state negli anni '80, '90 e anche recentemente, anche se di entità più piccola e non tale da configurare un'emergenza.

Questo significa che naturalmente dovranno essere trovate delle nuove soluzioni. Bisogna rifuggire in tutti i modi da soluzioni semplicistiche che delle volte, nell'emergenza o nella concitazione di quanto sta accadendo, leggiamo anche in giro. Abbiamo una comunità scientifica attenta che da anni sta monitorando e che può

dare una mano alla Giunta per cercare di capire quali possono essere delle soluzioni.

Una delle soluzioni che ho letto che possono essere proposte, visto che il problema è sempre lo stesso, è per esempio quello dell'apertura di nuovi canali che possano permettere anche degli spazi ulteriori per lo scambio di ossigeno quando si verificano queste emergenze. Naturalmente deve essere compatibile, come diceva sempre prima l'Assessora, con la possibilità di essere istruiti, trattandosi di un'area SIN, però sicuramente sarebbe un fattore importante. Non deve sfuggire che uno dei fattori che contribuiscono alla proliferazione di queste alghe, la cui decomposizione poi causa le anossie per la mancanza di ossigeno che si viene a generare, è la grande quantità di azoto di fertilizzanti provenienti da monte; quindi, significa che probabilmente c'è anche una gestione del sistema che deve prevedere non soltanto la laguna, ma anche il territorio che è immediatamente e forse non solo immediatamente retrostante. Questo è anche un altro dei problemi che vanno affrontati nella maniera più opportuna, proprio perché a questo punto va a incidere non soltanto su quello che è l'ecosistema della costa, ma l'ecosistema e il sistema economico che sta alle spalle. In questo, quindi, c'è accanto la collega, Assessora Saccardi e credo che una sinergia per quanto riguarda quella che è la gestione delle attività agricole potrà essere importante, proprio perché gli operatori agricoli che sono alle spalle di questo fragile ecosistema in qualche maniera devono essere coinvolti nella gestione ambientale delle potenziali nuove emergenze che sappiamo già che capiteranno sicuramente. È importante, quindi, un'attività di questo tipo. Sicuramente il fatto che si fatichi un po' a far arrivare i ristori è uno dei problemi che andranno affrontati non soltanto in questo caso, ma anche in futuro. Soprattutto, l'altra osservazione che faccio, si è parlato tra le varie soluzioni, di un'ipotesi commissariale... Ecco, oggi spesso si invoca l'intervento di

commissari per ogni piccola e grande emergenza che ci attraversa. Sinceramente sono più d'accordo, invece, per un'azione corale che coinvolga la Giunta, il Consiglio, comunità scientifica e quant'altro, piuttosto che invocare questi uomini o donne della provvidenza che possano arrivare e risolvere il problema. Tenzialmente mi vedrei essere contraria ad invocare, appunto, che venga dal Governo nazionale o dalla Regione una figura commissariale. Credo che un lavoro fatto di coinvolgimento con il territorio, invece, possa essere più proficuo proprio nell'ottica di un'azione di prevenzione.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Rimaniamo in attesa dell'Assessore Bezzini per evadere l'ultima interrogazione e passiamo, quindi, alle informative.

#### **COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:**

**Informativa ex art. 48 dello Statuto n. 13 relativa al Piano Forestale regionale (PFR) (Informativa n. 13)**

**Ordine del giorno del consigliere Petrucci: Tavolo di confronto con il Governo e le istituzioni competenti rispetto alla gestione del demanio dello Stato (Ordine del giorno n. 775)**

**Ordine del giorno del consigliere Petrucci: Tavolo di confronto con il Governo e le istituzioni competenti rispetto alla gestione del demanio dello Stato (Ordine del giorno n. 776)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Capecchi: Favorire la possibilità di raccolta della legna morta da parte di privati nelle proprietà pubbliche demaniali (Ordine del giorno n. 777)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Veneri, Capecchi, Bianchini: Favorire la possibilità di far gestire porzioni di territorio forestale di proprietà pubblica (regionale e statale) ad iniziative di privati, privilegiando le forme associative (Ordine del giorno n. 778)**

**Risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, Vannucci,**

**Puppa, Niccolai, Rosignoli, Paris, De Robertis, Sostegni, Mercanti, Martini, Fratoni, Capirossi, Pieroni, Merlotti, Benucci, Giachi, Gazzetti, collegata all'informativa preliminare ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 13, relativa al piano forestale regionale (PFR) 2025 – 2029 (Risoluzione n. 366)**

PRESIDENTE: Credo che quelle sul Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e il Dipartimento di Sucre (Colombia) e Regione Toscana e collettività di Corsica le debba illustrare il Presidente, qualora presente. È presente la Vice Presidente Saccardi in merito all'Informativa della Giunta Regionale, ex art. 48 dello Statuto n. 13, relativa al Piano Forestale regionale, quindi lascerei a lei la parola.

*(Intervento fuori microfono)*

Prego, sull'ordine dei lavori?

PETRUCCI: Grazie, scusatemi. Allora, noi abbiamo preparato tre ordini del giorno sul Piano Forestale regionale, soltanto che dovevamo mettere a punto una cosa perché ci siamo confrontati in particolar modo con Capecci. Siccome il tempo per presentarli scade all'inizio del dibattito...

PRESIDENTE: No, durante il dibattito.

PETRUCCI: Okay, perché questa era la terza informativa, quindi, va bene se si presentano anche fra venti minuti? Questo chiedevo.

PRESIDENTE: Se c'è ancora dibattito ed interventi, sì. Se termina la discussione, no, comunque penso che tra il fare la relazione della Vice Presidente...

PETRUCCI: No, lo dicevo perché solitamente entro l'inizio del dibattito, quindi...

PRESIDENTE: No, durante il dibattito.

PETRUCCI: Va bene, grazie.

PRESIDENTE: Prima della chiusura della discussione; quindi, quando io dichiarerò chiusa la discussione, sarà necessario che lei abbia depositato gli ordini del giorno. Magari le consentirò di avere del tempo per depositarli, insomma...

*(Intervento fuori microfono)*

No, se iniziamo con le mozioni... Però i Capigruppo devono essere d'accordo. Se vogliamo rinviare il punto...

*(Intervento fuori microfono)*

Se vogliamo evadere qualche mozione, però non vorrei che dopo rischissimo di andare lunghi.

PETRUCCI: No, va bene, d'accordo.

PRESIDENTE: Iniziamo? Prego, Vicepresidente Saccardi, per l'informativa.

SACCARDI: Grazie, Presidente. Come sapete bene, questa è l'informativa che precede i lavori per la predisposizione e l'adozione del nuovo Piano Forestale regionale, che è un atto di programmazione previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 39 del 2000 e rappresenta il documento strategico di indirizzo a supporto delle amministrazioni e dell'amministrazione regionale. Il Piano Forestale regionale darà le indicazioni principali su quali saranno gli obiettivi sui quali andranno investite le risorse che saranno a disposizione per la gestione del patrimonio forestale. Parlo di gestione perché noi siamo convinti che anche le foreste debbano essere gestite e che non si salvaguarda nemmeno l'ambiente, se l'opera dell'uomo non interviene anche nella gestione, nella manutenzione delle foreste. Non è che lasciando le cose così come sono, si ottiene il risultato migliore per l'ambiente e per la convivenza tra esseri

umani e ambiente. Anche le foreste vanno gestite, vanno conservate, ma la conservazione e il miglioramento sono strettamente collegati con la gestione; il che vuol dire, che le foreste sono anche un elemento di produzione di reddito.

Devono essere gestite per la prevenzione degli incendi; purtroppo siamo ancora in una fase in cui il rischio incendi non si può considerare superato. Abbiamo avuto anche quest'anno, un po' meno rispetto agli anni precedenti per fortuna, tanti episodi che purtroppo hanno distrutto ettari di bosco. La gestione attenta e intelligente del bosco, quindi, serve a renderlo produttivo, funzionale, a conservarlo, a tutelare la biodiversità e anche a fare prevenzione degli incendi.

Il Piano Forestale regionale sarà il documento che ci consentirà, anche con le schede allegate, di poter individuare quali saranno le priorità sulle quali le risorse del Piano Nazionale Forestale, che sono risorse importanti e che devo dire, sono state stanziolate dal Governo e per certi versi anche implementate. Anche con le risorse regionali e le risorse del CSR, del Complemento per lo Sviluppo Rurale, noi abbiamo e avremo a disposizione quasi, mi pare, 100 milioni di euro sulla nuova programmazione del CSR, proprio per le misure forestali. Non lo ritrovo, ma mi pare 96 milioni. Vado a occhio, ma credo di sbagliare di poco.

In quale direzione andranno in qualche modo impiegate e utilizzate? L'atto che viene sottoposto e presentato stamane al Consiglio Regionale è proprio il documento di avvio del procedimento. Questo documento abbastanza corposo che noi abbiamo approvato in Giunta, è suddiviso in una serie di aspetti. Intanto individua il contesto normativo nel quale si colloca. Il contesto normativo ha come riferimento, prima di tutto, il vecchio PRAF, il PRAF 2012-2015. Il PRAF è scaduto per la parte che riguarda... Sapete che è suddiviso in due parti: una parte più propriamente agricola e una parte forestale. Il PRAF ormai è superato per la parte cosiddetta agricola; è ancora in

vigore per la parte forestale perché è stato prorogato anno per anno in attesa, appunto, della redazione del nuovo Piano Forestale regionale. Con l'approvazione del nuovo Piano Forestale terminerà la vigenza dell'attuale PRAF, PAFR.

I riferimenti normativi, quindi, del PFR sono sostanzialmente il Decreto Legislativo n. 34 del 2018, il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali, la legge quadro in materia di incendi boschivi, la n. 353 del 2000 e la legge regionale n. 38 del 2000 che è la Legge Forestale della Toscana.

Un'altra sezione del piano sarà dedicata al contesto di riferimento programmatico che non può che essere la strategia forestale europea e la strategia europea per la biodiversità. Naturalmente, anche il Piano Forestale regionale si inserisce negli atti di programmazione regionale, quindi, anche all'interno del programma regionale di sviluppo è specificata nel DEFR. C'è e trovate anche la sintesi del quadro conoscitivo. Il quadro conoscitivo, quindi, è stato elaborato con l'aiuto e l'intervento di tanti soggetti che hanno una competenza specifica e scientifica in questo settore, quindi IRPET, ARSIAL, Università Toscana, il Consorzio Lamma, la Compagnia delle Foreste, quindi tutti gli enti che sono stati in grado di dare dei contributi sul piano scientifico per rappresentare il quadro complessivo sul quale si va ad intervenire.

Voi sapete che la Regione Toscana è, in proporzione al proprio territorio, la regione più boscata d'Italia. Abbiamo più del cinquanta per cento del nostro territorio, mi pare il 52 per cento, coperto da foreste, quindi diamo sotto questo profilo, come Regione Toscana, un contributo importante. È un elemento sicuramente positivo da un lato perché certamente il contributo all'abbattimento delle emissioni è un contributo importante che questo patrimonio forestale dà; dall'altro lato, lo dico da Assessore all'Agricoltura, siccome il territorio afforestato della nostra regione ogni anno cresce, un'attenzione bisogna porla perché

è anche il segnale dell'abbandono di tanti territori agricoli che poi vengono conquistati, appunto, dall'aumento delle foreste con tutto quello che questo comporta anche sotto il profilo della presenza degli animali selvatici che sono un problema importante per l'agricoltura.

Il quadro conoscitivo contiene alcuni elementi che prendono in considerazione alcuni fattori come quelli climatici, la biodiversità, gli ecosistemi e le reti ecologiche, il patrimonio culturale, il paesaggio, i beni materiali, la salute, la popolazione, l'energia, i rifiuti e i siti contaminati, le emissioni climalteranti e l'inquinamento acustico. Un'altra parte del documento che oggi vi viene sottoposto, sono gli obiettivi generali del piano, cioè sono le finalità che si propone di raggiungere il Piano Forestale regionale e sono sostanzialmente relative a tre obiettivi di carattere generale:

- il miglioramento della competitività del sistema forestale mediante un uso più efficiente delle risorse forestali, l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture, lo sviluppo dell'economia circolare;

- il secondo è diffondere la gestione forestale sostenibile.

Sapete, la Toscana è anche capofila, tra l'altro, di un progetto importante che riguarda le foreste modello e abbiamo da un po' di anni in Regione Toscana il segretario del raggruppamento che riguarda le foreste modello, quindi, su questo aspetto, siamo anche molto presenti e molto attivi sul fronte della gestione forestale sostenibile e abbiamo intenzione di promuovere un progetto per la certificazione, dal punto di vista della sostenibilità, di tutto il nostro patrimonio forestale. Sto parlando naturalmente del patrimonio forestale che fa capo alla Regione Toscana, che ha nella sua competenza e nella sua pertinenza, circa 110 mila ettari di territorio che è in gran parte territorio forestale, gestito attraverso le unioni dei comuni. Un tempo erano le comunità Montane, ora sono le unioni dei

comuni.

Diffondere, quindi, la gestione forestale sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste, valorizzando la gestione attiva del territorio rurale e la tutela e il miglioramento della biodiversità forestale.

-Il terzo obiettivo è la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale regionale, quello di cui vi parlavo prima, e l'attivazione degli interventi pubblici forestali.

Non ci sono in questo Piano Forestale regionale enti pubblici od organi che hanno l'obbligatorietà di dare pareri, richiesti ai fini dell'approvazione del piano, ma ci saranno molti enti e organismi pubblici che invece potranno fornire degli apporti di carattere tecnico e conoscitivo, idonei ad incrementare e migliorare il quadro conoscitivo di cui parlavamo prima.

Un'altra sezione riguarda le attività di informazione e partecipazione. La legge istitutiva del Piano Forestale regionale che è la n. 39/2000, come vi dicevo prima, non ha specifiche forme di confronto esterno, finalizzate alla redazione e all'approvazione del piano. Tuttavia, la Legge n. 1 del 2015 stabilisce che il concorso dei soggetti istituzionali e la partecipazione delle parti sociali agli atti della programmazione regionale si realizzano tramite procedure di concertazione o confronto ai sensi dello Statuto e della stessa Legge n. 1/2015. Le procedure che noi metteremo in atto, quindi, di confronto e di concertazione saranno finalizzate alla ricerca di reciproche convergenze o alla verifica dei rispettivi orientamenti sull'individuazione e determinazione degli obiettivi e degli altri contenuti essenziali degli atti di programmazione, nonché alla definizione di modalità di cooperazione nella fase attuativa eventualmente stesa da altri soggetti. Il coinvolgimento del Consiglio Regionale nell'avvio del processo di formazione di atti della programmazione ovviamente è importantissimo e nasce dall'esigenza dell'organo legislativo di essere in grado di fornire indirizzi generali,

rispetto ai quali poi la Giunta andrà a declinare naturalmente le azioni. Con l'impostazione dettata dall'articolo 48 dello Statuto Regionale, quindi, noi andremo a recepire eventuali indirizzi in merito allo sviluppo della proposta di Piano. Bene, mi pare di avere in qualche modo già indicato i contenuti di questo piano. Poi, naturalmente, vedrete nella parte finale ci sono tutta una serie di documentazioni e di allegati che possono fornire elementi e dati precisi sui quali il Consiglio può fare una valutazione, anche in merito poi agli indirizzi da fornire alla Giunta. Grazie.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Apriamo il dibattito, la discussione. Prego, Noferi.

**NOFERI:** Grazie della parola, Presidente. È sempre molto utile capire a livello di linguaggio e di comunicazione quello che si intende fare e dire con un discorso fatto in presenza, rispetto a quello che si può leggere in un documento. In effetti, quello che almeno io ho notato dalla relazione dell'Assessore è che l'Assessore ha un concetto totalmente... Ora non vorrei essere offensiva, quindi cerco di rimanere proprio nei limiti di quello che ho scritto io perché mi sembra che ci sia un po' di confusione. Ecco, diciamo così, perché tra le considerazioni iniziali che ho fatto, leggendo questo documento, ho visto che ci sono delle premesse che possono essere accettabili e che, in parte, anche l'Assessore ha ripreso, salvo poi arrivare a delle conclusioni, a un intento sullo scopo delle foreste che è assolutamente antiscientifico e addirittura antistorico perché, in un momento in cui anche in Regione Toscana si notano sempre più spesso gli effetti del cambiamento climatico, tra l'altro, durante i lavori della Commissione di Inchiesta sull'Alluvione, addirittura, lo stesso Presidente Giani, ha riconosciuto che ci sono problemi dovuti al cambiamento climatico e, nella stessa seduta di Commissione, addirittura l'Assessore Monni, l'Assessore all'Ambiente, ha fatto un legge-

ro accenno al fatto che sì, esistono problemi dovuti al cambiamento climatico, ma forse sarebbe anche l'ora di capire a cosa sono dovuti e magari cercare di intervenire sulle cause. Ecco, questa è un'occasione mancata per capire da cosa sono originati i cambiamenti climatici. È inutile continuare con questa politica miope perché altrimenti ci ritroveremo sempre, ogni anno e ogni legislatura, anche per chi verrà dopo di noi, a fronteggiare e a cercare di trovare soldi per rimediare a dei disastri.

Tornando, quindi, nello specifico all'analisi di questo documento, si riscontrano contraddizioni di fondo tra le premesse e le strategie proposte. L'intero documento appare eccessivamente, estremamente generale, elencando principi banalmente positivi che ormai dovrebbero essere acquisiti, quindi, sembra un po' un rimescolamento di concetti positivi, proprio quasi per inerzia. Parlo della gestione forestale sostenibile, l'uso multifunzionale delle foreste, l'incremento della biodiversità, la valorizzazione della filiera del legno, il contrasto all'abbandono delle zone montane e collinari, la tutela della qualità dell'aria dall'inquinamento e la tutela della qualità dell'acqua. Tutte cose che ovviamente nessuno può dire di essere contrario. È come dire che uno è per la pace nel mondo. Vorrei trovare quello che è per la guerra, insomma.

Nella fase propositiva, invece, non si capisce quali siano le proposte concrete, anzi quelle poche che vengono presentate, sono le peggiori, cioè non si specifica quali possono essere i criteri per discriminare la gestione sostenibile da quella insostenibile, quasi a significare, come poi l'Assessore ha confermato nel suo intervento diretto, che tutta la gestione forestale è di per sé sempre sostenibile, ma è un'ipotesi assurda. Tra l'altro, l'elencazione di tutti questi bellissimi principi che si vuole presentare come un'analisi, non è assolutamente un'analisi perché è sostanzialmente acritica su tutti i passaggi strategici, amministrativi e valuta-



tivi all'interno degli strumenti già presenti e della normativa esistente.

Non anticipa in alcun modo quali saranno gli orientamenti strategici reali e concreti con cui il Piano si prefigge di superare le molte criticità che esso stesso si prepara a riconoscere. Tra l'altro, saremo anche la regione più boscata d'Italia, ma molto legno toscano – e questo lo testimoniano indagini del Procuratore Gratteri – arriva in forma di cippato nelle centrali a biomasse della 'ndrangheta calabrese.

A pagina 18 si ammette clamorosamente che il livello di innovazione tecnologica delle imprese forestali è molto limitato e si riconosce che ci sono carenze formative di tipo tecnico-gestionale per gli addetti, per gli operatori e per i proprietari. Io non so quante decine di sopralluoghi ho fatto, anche durante la domenica, in queste zone dove venivano effettuati i tagli, e ho potuto constatare il livello di preparazione, il livello culturale e formativo di chi opera quei tagli, di chi si trova lì e con la motosega spiana tutto a zero; cioè ci devono essere più controlli, indipendentemente da quello che si vuole fare. Quando si parla di servizi ecosistemici e di valorizzazione del bosco, si omette incredibilmente di fare riferimento al valore economico totale delle foreste toscane, dimostrando di ignorare un imprescindibile articolo apparso sulla rivista scientifica dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, redatto dal Professor Marinelli, già Rettore dell'Università degli Studi di Firenze. Magari dopo le mando il link. Questo articolo dice che il valore economico del legno rappresenta solo il quaranta per cento del valore economico totale del bosco. Questo documento da lei presentato, Assessore, quindi, non solo ignora un importantissimo studio prodotto da un illustre istituzione fiorentina, ma nemmeno ci dice se esiste una forma di selvicoltura evidentemente non sostenibile, che sacrifica il restante 96 per cento del valore economico, generalmente a vantaggio della comunità, per favorire l'interesse del privato rispetto a

quel misero quattro per cento che vale solo il legno. Dovremo attenderci prima o poi un processo come quello dei rifiuti, delle conchiglie, per capire e sapere che esiste un mercato al nero del legno per le biomasse, che viene esportato, come dicevo prima, grazie anche all'indagine di illustri magistrati? Questa è una domanda. Questo documento non contiene un'analisi sui motivi delle criticità e delle minacce che esso stesso riconosce, né si spinge ad analizzare, sia pure sommariamente, quali possono essere gli interventi che più di altri sono idonei a migliorare lo stato dei boschi toscani. Presenta tutta una serie di lacune, decisi fraintendimenti concettuali che ovviamente, per mancanza di tempo, non le sto a elencare. Non analizza adeguatamente la possibilità che la filiera bosco-legno-energia possa penalizzare il settore economico e sociale del legno, sottraendo valore aggiunto all'intero settore economico.

Nella pagina 16 afferma che la valorizzazione delle biomasse di origine forestale è coerente con gli obiettivi della transizione ecologica. Peccato che questi obiettivi prevedano, quanto meno, la diminuzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera, cosa che la produzione di biomasse, non solo non impedisce, ma addirittura favorisce. Probabilmente il documento è rimasto a un equivoco fraintendimento che pretende che la combustione del legno sia neutra da un punto di vista delle emissioni perché il legno è una risorsa rinnovabile. Questo ragionamento è del tutto pretestuoso e finalizzato unicamente a mantenere incentivi pubblici. Il legno deve semplicemente compensare le emissioni che derivano da fonti fossili, che, appunto, non sono rinnovabili. Se si brucia anche il legno, niente compensa più le altre emissioni e la CO<sub>2</sub> in atmosfera continua ad aumentare, anche grazie alle politiche forestali della Regione Toscana.

Il documento rimane timido, anzi muto, di fronte alla necessità di analizzare come e con quali misure la politica forestale regionale possa promuovere l'uso multifunziona-

le delle foreste, anche promuovendo attività di tipo ricreativo, escursionistico, turistico e di interesse comune. Questo documento è al 98 per cento la presentazione di ottimi principi e al due per cento la declinazione di pessime soluzioni. Omette ogni considerazione strategica e politica e giunge a proposte povere e pessime, da respingere in toto.

Se il ragionamento fosse stato più approfondito e coerente, oppure intellettualmente più onesto, sarebbe dovuto giungere alla conclusione che la politica forestale della Toscana ha bisogno urgentemente di una svolta verso una vera gestione forestale sostenibile, che prelevi le risorse forestali in modo meno intensivo e che metta finalmente al bando certi trattamenti selvicolturali come il famigerato taglio a raso, attualmente frenato, anche se solo limitatamente ai boschi governati a fustaia, mentre nei boschi governati a ceduo, purtroppo, che sono la stragrande maggioranza – la Toscana è la regione che ne è più fortemente caratterizzata – si applica ancora indiscriminatamente, nella variante che prevede il rilascio di poche matricine.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Niccolai.

NICCOLAI: Grazie Presidente. Buongiorno ai colleghi. La discussione che facciamo oggi in Consiglio Regionale è sicuramente importante perché, come riconosce l'informativa stessa, il patrimonio boschivo costituisce il 51 per cento del territorio della nostra regione, quindi, parlare del patrimonio forestale regionale, significa parlare di parte preponderante del nostro territorio. Ho riconosciuto una considerazione di partenza che penso che sia molto significativa e rilevante, cioè il fatto che viene scritto "Questo patrimonio è solo in parte valorizzato nella sua potenzialità" e penso che sia appunto questo il tema attorno a cui il Piano Forestale regionale dovrà dare risposta, perché noi abbiamo bisogno di una gestione del bosco. Non si può pensare che il bosco

si autogoverni e si autodetermini da solo. La storia della Toscana, ed anche la storia che ha determinato la bellezza del nostro paesaggio, è fatta da un intervento dell'uomo che non è stato predatorio, ma armonico e ha costituito, cambiandolo, il volto della nostra regione. Penso che sia in virtù, appunto, di questa nostra storia che dobbiamo essere fedeli a questo mandato che ci è stato trasmesso da chi ci ha preceduto, affrontando, però, i temi che sono aperti.

Innanzitutto quello della scarsa remunerazione di chi svolge l'attività di gestione forestale e questo, lo dobbiamo dire, è un tema che riguarda tutta l'agricoltura e da cui il settore forestale non è esente e che è un elemento, però, fondamentale nel bloccare l'attività o, comunque, nel non incentivare l'attività dell'impresa forestale che, diciamo la verità, assieme ovviamente al ruolo delle unioni di comuni su cui tornerò, è un elemento essenziale per una corretta gestione del bosco. E appunto, la scarsa remunerazione degli investimenti del settore forestale è il primo tema su cui noi troviamo una serie di difficoltà, anche negli incontri sui territori. Il complemento allo sviluppo rurale è importante che sostenga e continui a sostenere l'innovazione delle aziende forestali e il sostegno agli investimenti. Oltre a questo, che è quanto è già avvenuto, anche con la precedente programmazione in modo importante perché siamo tra le regioni che hanno destinato il maggior numero di risorse al settore forestale nella precedente programmazione, dobbiamo probabilmente puntare anche su altro; ad esempio, sostenere la qualità e la certificazione di qualità delle nostre produzioni perché noi abbiamo bisogno, nelle dinamiche di mercato, di sottolineare e fare in modo che le nostre imprese si fregino di un marchio, comunque di certificazione di qualità che, appunto, consentano loro di avere un valore aggiunto rispetto a produzioni che provengono da altri Paesi europei o da altre parti del mondo. Così come è im-

portante continuare a sostenere le politiche di filiera, anche in campo forestale. Probabilmente può essere anche questo un modo per sostenere e dare una parziale risposta, però almeno una risposta, al tema della scarsa remunerazione per chi fa l'attività di produzione rispetto alla catena, che è impegnato più nella questione commerciale.

Allo stesso tempo sappiamo che il nostro patrimonio forestale è afflitto da un problema serio che vediamo molte volte, la straordinaria frammentazione fondiaria. Noi, rispetto a questo, abbiamo uno strumento come la Banca della Terra che ha avuto esperienze altalenanti, che sono dipese anche dalla sensibilità dei singoli comuni; abbiamo Ente Terre che sicuramente deve e può supportare i comuni in questo lavoro. Però noi abbiamo la necessità di sostenere, con ancora maggior vigore come in parte abbiamo fatto con il PSR, ma anche con la legge sui custodi della montagna, i consorzi dei proprietari, consorzi dei proprietari che, mettendo insieme le piccole proprietà fondiarie, diano possibilità anche di individuare un soggetto che, magari in forma imprenditoriale, poi porti avanti il loro sviluppo e la loro gestione, anche ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, degli incendi e di tutte le dinamiche degenerative, che sappiamo, prendono luogo, quando un territorio è abbandonato. Noi, relativamente ai consorzi dei proprietari, abbiamo bisogno sia di supportare i comuni che li promuovono sia, in ogni caso, di favorirli perché abbiamo, magari piccoli proprietari, non imprenditori agricoli, che hanno tutta una serie di proprietà che però, messe insieme, potrebbero avere un valore e magari questi chiaramente esulano dall'ambito dell'applicazione del complemento allo sviluppo rurale, però sono comunque proprietari, quindi hanno un valore da mettere a disposizione e, fra l'altro, anche sgravandosi, se aderiscono a questi consorzi, da profili di responsabilità.

L'altra questione che penso sia importante è quella dell'utilizzo sempre maggiore

di tecniche, di ingegneria naturalistica per le sistemazioni idraulico-forestali. Lo vediamo anche in alcuni ripristini, però dobbiamo, da questo punto di vista, penso, sostenere anche all'interno dell'innovazione di questo settore, lo sviluppo dell'ingegneria naturalistica per quanto riguarda una corretta cura del territorio.

Chiaramente il Piano Forestale regionale non esime la Regione, che ha un patrimonio forestale ingente, dalle proprie responsabilità. Nel 2019 è stata cambiata la normativa per fare in modo che il 60 per cento dei trasferimenti alle unioni dei comuni fosse destinato alla forestazione. Bene, ovviamente, però, noi abbiamo da fare e l'abbiamo fatto anche con leggi di variazione di bilancio, anche nell'ultima, una serie di interventi per fare in modo che le unioni dei comuni continuino a svolgere efficacemente questo ruolo, sia per quanto riguarda la gestione degli operai forestali sia per quello che riguarda, ovviamente, la funzione di forestazione in senso lato, che è anche la gestione del vincolo idrogeologico e di tutta una serie di altri adempimenti che, lo voglio dire, secondo me è importante che siano allocati a livello di Unione dei comuni perché è un ente vicino al territorio ed in cui i sindaci dei territori sono essi stessi protagonisti e sono chiamati, comunque, a svolgere un ruolo più direttamente gestionale, quindi da protagonisti, rispetto alla gestione del patrimonio forestale che sappiamo, avviene con risorse regionali e non solo, ma in cui ovviamente il protagonismo dei territori è un elemento fondamentale. Penso che su questo tema, che è ovviamente trattato all'interno del Piano, la versione definitiva dovrà entrare ancora di più nello specifico per fare in modo che questo ruolo sia rafforzato e perché non sia un mero adempimento amministrativo. Magari in alcune unioni è difficile portare avanti la gestione del patrimonio forestale regionale, ma è una vera opportunità di sviluppo dei territori montani, sia per quanto riguarda il patrimonio, sia per quanto riguarda i beni che ap-

partengono ad esso.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Forse non tutti siamo consapevoli che siamo di fronte – e lo dicono chiaramente i dati – a uno degli atti principali. Occorre una consapevolezza ambientale che sia pragmatica, che sia di buon senso. È stato già abbondantemente ricordato che più della metà del territorio toscano è un territorio boscato, quindi dobbiamo capire che dobbiamo veramente trovare le migliori soluzioni per la gestione del patrimonio forestale. Ne va di mezzo la salute del nostro territorio. Così come, quando parliamo di sanità dovremmo avere sempre la consapevolezza che dobbiamo andare oltre i colori, oltre le bandiere e cercare di fare buona sanità, dobbiamo assolutamente avere la consapevolezza che la gestione del territorio, dal punto di vista delle nostre foreste, è determinante per quello che sarà il nostro futuro. Finalmente è arrivato il nuovo Piano Forestale regionale e anche qui potremmo aprire una parentesi sulla necessità di arrivare il prima possibile ad atti di programmazione. Qui ci siamo arrivati, ma era scaduto da tempo. Tanto è vero che il PRAF vedeva la parte agricola già modificata, diversamente da quella forestale, così come, dobbiamo dirlo, tutti dobbiamo sempre avere delle normative molto ben aggiornate in materia di salute del nostro territorio e qui non scanso nessuna istituzione da responsabilità, tanto per essere chiari. Ripeto, quando parliamo di salute del nostro territorio, dobbiamo andare oltre gli steccati ideologici ed evitare, dal mio punto di vista – lo dico in modo chiaro – posizioni come quelle della collega Noferi, che sono posizioni assolutamente ideologiche, strumentalizzanti l'argomento ed io questo non lo accetto. Lo ritengo peraltro, anche in certi suoi accenni, offensivo a una determinata categoria di cui sono fiero di aver fatto parte. Non può dire di essere andata a fare dei giri al bosco e poi rendersi

conto, dal suo punto di vista, che si gestisce male. Io questo non lo accetto per tutta quella categoria di persone che sono i veri custodi della montagna. Noi abbiamo parlato della legge dei custodi rurali. Io credo che dobbiamo assolutamente avere la consapevolezza che quei ragazzi che lavorano nei boschi sono degli eroi e non dobbiamo neanche permetterci, noi delle istituzioni, di dire una mezza parola nei loro confronti. Io queste critiche le respingo proprio totalmente, anche perché ne ho fatto parte e vorrei invitare la collega Noferi a venire nel mio territorio a vedere quante persone appartengono a famiglie che da tempo, direi da decenni si occupano di quel settore. Ma chi ha la consapevolezza di come deve essere gestito il bosco? Chi ragiona da Firenze, davanti a un computer e fa le frasi fatte, oppure chi se ne occupa, sporcandosi le mani? Basta, io queste cose non le accetto e lasciatemi dire che io ho trovato delle lacune, in particolare su un argomento che a me sta particolarmente a cuore: il miglioramento della competitività, l'ammmodernamento delle strumentazioni, l'economia circolare, tutto bene, assessore, ma occupiamoci anche di sicurezza sul lavoro nei nostri boschi, non soltanto sul piano del controllo, ma sul piano di incentivi per migliorare la sicurezza perché siamo stanchi anche delle tragedie che succedono nei boschi. Io ho avuto amici che hanno avuto dei problemi proprio di salute, purtroppo, per degli incidenti sul lavoro – questo lo devo dire – abbiamo la necessità veramente di evitare un approccio lontano dai territori. Bene, chi è che non è d'accordo con la gestione sostenibile? Tutti, ma occupiamoci anche di come far lavorare i giovani nel bosco. Chi si avvicina oggi, da giovane, a gestire un bosco, se la remuneratività è così scarsa? Lo sapete che, anche se è aumentato il prezzo del legname, in realtà, rispetto a dieci anni fa, rende molto meno al produttore a causa dell'aumento dei costi delle materie prime? Questo è il problema. Cerchiamo di trovare le risorse perché se noi ci occupiamo del

bosco, è vero che c'è il rischio incendi e purtroppo non è ancora superato, ma c'è anche il rischio del dissesto idrogeologico. È a monte che dobbiamo contribuire alla tutela dell'ambiente, quindi, lasciatemi dire, io non accetto posizioni strumentali. Vedo nella sinistra, anche questo lo voglio dire chiaramente, un tentativo di "vorrei, ma non posso" perché sapete quali sono i problemi che dovete affrontare, ma non tutti siete d'accordo ad affrontarli come probabilmente qualcuno di voi, che ne ha la gestione, vorrebbe. Al tempo stesso, vedo aumentare i problemi perché, se vi allargate a gente come la Noferi, il nostro bosco sarà gestito molto peggio di come è gestito ora. Ricordiamoci che, se abbiamo questo patrimonio forestale, lo dobbiamo a chi ha lavorato in questi anni, in questi secoli per la gestione del nostro bosco, quindi, a queste persone non ci avviciniamo con un profilo presuntuoso. Cerchiamo di essere umili e consapevoli che sono loro i veri custodi della montagna. Per carità, io devo dire anche questo, che se continuerà l'imboschimento – e dobbiamo evitarlo – il rischio di un aumento della presenza degli ungulati e dei lupi, creerà problemi anche nelle vallate, e allora vi renderete conto di quello che c'è. Io ho portato avanti l'argomento in modo pragmatico perché purtroppo ce ne sono troppi, sia di ungulati sia di lupi. Di questo dobbiamo prendere atto, questa è la realtà attuale, quindi, ripeto: tutto bene, però quando parliamo di questi argomenti, cerchiamo di farlo con un approccio che sia pragmatico, di buon senso. Evitiamo di prendere posizioni strumentali e di avere delle visioni ideologizzate. Il bosco appartiene a tutti e tutti dobbiamo averne cura. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prego, Puppa.

**PUPPA:** Grazie, Presidente. Ringrazio la Vice Presidente Saccardi per l'informativa puntuale. Si sta parlando di un'informativa che dà il via a uno strumento, come è stato

ricordato, importantissimo, fondamentale per la nostra regione perché tocca un tema che incide sulla vita di molti toscani e incide in maniera differenziata, ma importante.

Noi abbiamo parlato di sostenibilità, una parola moderna dal significato antico. Antico perché sostenibilità significa soddisfare le esigenze del presente, senza compromettere le risorse per il futuro. Su questo siamo tutti d'accordo, spero. Io penso che questo insegnamento venga da lontano, venga dai nostri avi, dalle persone che hanno in qualche modo utilizzato la sostenibilità per poter vivere meglio la loro esistenza e lo hanno fatto in montagna, gestendo, coltivando e sfruttando la risorsa del bosco per costruire le case, gestire le aziende agricole, riscaldarle, quindi hanno vissuto, gestendo il bosco, conservando il bosco, proteggendo il bosco, ma soprattutto tagliando il bosco. Oggi, noi viviamo in una situazione dove chi vive in montagna, ma anche chi la frequenta la domenica, consentitemelo, si accorge che il bosco avanza, il bosco sta praticamente invadendo i centri abitati. Non è più gestito, c'è una gran parte di bosco che ha bisogno di cura. Per curarlo abbiamo bisogno di cercare di incentivare quelli che sono gli strumenti che accompagnano la valorizzazione e la coltura del bosco perché abbiamo bisogno che ci siano interventi di semplificazione amministrativa, interventi di sostegno alla nascita di aziende, come abbiamo detto prima, che in qualche modo sfruttino il bosco e lo coltivino, anche attraverso un modo diverso e l'utilizzo di attrezzature diverse, più moderne. Abbiamo bisogno di far sì che il bosco diventi veramente risorsa e il bosco, nel concetto di sostenibilità, vuol dire tante cose, ma per la montagna, principalmente una cosa: vuol dire tutela del paesaggio e il paesaggio è turismo, è immagine, è quello che cercano poi quelli che vengono la domenica e hanno bisogno di approcciarsi al bosco ed a un bosco coltivato. Vuol dire difesa del suolo, vuol dire protezione dai dissesti idrogeologici perché, se non curiamo il bosco, i disa-

stri arrivano e arrivano a valle. Vuol dire protezione e cura della biodiversità, che è un tema fondamentale che può sembrare un tema scientifico, ma significa, per quei territori, identità, significa cultura, significa valore, ma anche e soprattutto tutela della risorsa idrica perché un bosco curato significa anche mantenimento di quello che è un bene che poi ancora lo ritroviamo sfruttato a valle.

Oggi, quindi, noi siamo di fronte a uno strumento che deve rilanciare l'attività di valorizzazione e cura del bosco. Per fortuna, nell'informativa dell'Assessore ci sono questi principi e questi elementi di leva che possono, in qualche modo, da una parte puntare alla conservazione, ma anche alla valorizzazione.

L'altro tema importante è quello della prevenzione. Non ci scordiamo quello che significa un bosco curato. La prevenzione vuol dire che l'incendio, se nasce, se scaturisce in un bosco non curato, produce effetti drammatici e incontrollabili. Se invece abbiamo un bosco curato, abbiamo effetti sicuramente mitigati e controllati. Da questo punto di vista, risultano necessari interventi affinché, ad esempio, soprattutto nella gestione della delega verso le unioni e i comuni ci sia un'attenzione soprattutto rivolta ad un ricambio generazionale che favorisca la presenza di persone giovani, al posto di quelle in età più avanzata, e con specifiche capacità professionali. Io ritengo che il bosco debba essere valorizzato nella sua filiera, in un rapporto di dialogo e di relazione con le città, da valorizzare come risorsa e legnatico per l'edilizia, perché noi, se vogliamo rilanciare anche l'uso del bosco, dobbiamo farlo promuovendo da una parte il suo utilizzo per l'edilizia in quanto può scatenare dei progetti che potrebbero essere incentivati in questa relazione tra aree metropolitane, città e montagne e aree interne, e dall'altra nella sua attività legata all'agricoltura. Mi riferisco, ad esempio, alla castanicoltura. Valorizzare la castanicoltura vuol dire valorizzare la tenuta del bo-

sco, il miglioramento ambientale del bosco e tutto quello che dicevo anche prima, quindi, c'è un grande lavoro da fare ed io credo che l'informativa vada in questa direzione. Cerchiamo di renderci un pochino più consapevoli che, quando si parla di bosco, significa spesso e volentieri parlare di una realtà che non è una realtà da mettere in cartolina, che in qualche modo noi vediamo soltanto quando andiamo a fare la passeggiata del trekking. È una realtà importante, è uno strumento che può essere leva per tutto quello che dicevamo, anche rispetto al mantenimento della residenzialità in quei territori marginali della nostra Toscana. Bisogna farlo, accompagnando assolutamente il progetto di gestione al concetto di sostenibilità, ma quel concetto di sostenibilità antica che ci arriva da tutti quelli che il bosco lo hanno gestito fino ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Parto dicendo che quando la collega Noferi diceva all'Assessore Saccardi, alla Vice Presidente, di avere le idee confuse, in parte aveva ragione ed è l'unica cosa che posso condividere rispetto a quanto aveva detto. Non tanto le idee, quanto la pratica perché è difficile fare l'operazione politica che state provando a fare. Io ho sentito cose corrette dal collega Puppa, dal collega Niccolai, sicuramente dalla Vice Presidente Saccardi, ma è difficile tenere insieme quelle cose con il Movimento 5 Stelle, con quello che diceva Noferi e quello che dicono gli appartenenti a quel partito politico, con i movimenti ambientalisti con i quali vi fate l'occhiolino e provate a cogestire anche il bosco. È impossibile. Questo tentativo di tenere i piedi in due staffe senza risolvere le questioni, porta poi a una confusione per cui non si capisce. Si può anche condividere, però poi bisogna prendere le distanze. Io ringrazio Marco Casucci per quello che ha detto, per la difesa della categoria dei boscaioli. Sono eroi. Quei ra-

gazzi che ancora oggi, la mattina alle sei si svegliano e fanno quel mestiere... Anch'io l'ho fatto, ho fatto le stagioni da ragazzino, quando andavo a scuola, fine scuola-inizio scuola alla macchia, come si diceva e so che cosa vuol dire. Loro sono i custodi della montagna. Chi vorrebbe dai salotti fiorentini insegnare a chi vive, cresce, lavora in montagna, nel bosco, come si gestisce il bosco, ha quell'arroganza che porta a dire, come veniva detto dalla collega Noferi in questo Consiglio Regionale, che la mancanza di cultura dei boscaioli porta a fare con la motosega spiana tutto. Allora denunciato, Noferi, se c'è qualcuno che spiana tutto. Quando si dice, come diceva Niccolai, che uno dei problemi è la scarsa redditività dell'attività di chi lavora nel bosco, il motivo della scarsa redditività - e ha ragione Niccolai da questo punto di vista - dipende anche dall'eccessivo carico burocratico, come diceva il collega Puppa, di chi fa quel tipo di attività. È vero l'esatto contrario di quello che diceva Noferi, ignorando in maniera arrogante poi la realtà delle questioni.... *(Intervento fuori microfono)*... Ignorando in maniera arrogante la realtà...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Adesso termina il collega Petrucci...

PETRUCCI: Ma io non... Non mi sembra di mancar di rispetto a nessuno.

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Se offesa per fatto personale lo farà presente successivamente. Prego.

PETRUCCI: Di chi, stando nei salotti fiorentini, pensa di sapere che cosa succeda nei boschi del Casentino, della montagna pistoiese, del Mugello, dell'Amiata, eccetera, eccetera. Allora, è vero l'esatto contrario e su questo, Vice Presidente Saccardi,

c'è bisogno di una scelta di campo. Il bosco aumenta, in Italia e in Toscana, non diminuisce. La superficie boschiva, dal dopoguerra ad oggi, della nostra regione è aumentata di oltre il cinquanta per cento e questo ha delle conseguenze devastanti, prima di tutto sull'ambiente. Ha delle conseguenze devastanti perché il bosco aumenta con specie infestanti che distruggono le altre specie. Purtroppo, fra non troppo tempo, non avremo più castagni in Toscana perché all'altezza alla quale solitamente crescevano e si sviluppavano i castagni, ora ci sono le acacie, la cascia come si dice volgarmente, che cresce alla stessa altezza dei castagni, che è molto più forte, molto più infestante, che fa ammalare i castagni, quindi, la crescita smisurata e non controllata del bosco favorisce le specie infestanti a danno delle specie autoctone. La crescita smisurata del bosco è devastante da un punto di vista della biodiversità. Non esiste più il sottobosco perché evidentemente, nel momento in cui il bosco cresce a dismisura e non c'è ricambio generazionale all'interno delle piante, tutto ciò che era il sottobosco ed i relativi prodotti, muoiono. Il mirtillo dell'Abetone è famoso in tutto il mondo. Vi do una notizia, prendetela, scrivetela: fra dieci anni non ci saranno più mirtilli all'Abetone. Il bosco sta raggiungendo il crinale, quindi, uccidendo tutta quella che è la biodiversità dovuta appunto alle mirtille, alle lamponaie, eccetera, ma non per i cambiamenti climatici, ma semplicemente perché non ci sono più le greggi, non ci sono più le pecore. Ce n'erano migliaia, decine di migliaia in montagna: pecore, mucche, capre. Non ci sono più, quindi il bosco arriva sul crinale. C'è chiaramente anche una questione di cambiamento climatico, ma soprattutto c'è l'assenza della pastorizia, dell'allevamento che produce questo tipo di cosa. La crescita eccessiva del bosco avrà conseguenze devastanti dal punto di vista della siccità. Le falde acquifere - non si può dire - vengono seccate dalle piante. Quanto beve un faggio di venti metri?

Quanto beve? Quanta acqua trova. Perché più beve e più cresce, più cresce e più beve, più beve e più cresce. E dove trova l'acqua? nel sottosuolo, e questo trovar l'acqua nel sottosuolo fa sì che intervenga sulle falde acquifere, provocando, nei prossimi anni e per decenni, problemi di siccità probabilmente irreversibili. Il dissesto idrogeologico è dovuto all'assenza dell'opera dell'uomo, prima di tutto nei boschi, non all'eccessiva presenza dell'opera dell'uomo nei boschi, perché le piante che cadono e vanno nei fossi e dai fossi nei fiumi e dai fiumi nei torrenti e via dicendo, creano dissesto idrogeologico. La mancata cura, coltivazione, attività nei boschi crea dissesto idrogeologico. E poi un'altra cosa. Anche qui, vi svelo un segreto, scrivetevelo: ha ragione Mario Puppa: i nostri boschi, se coltivati, sono praticamente impenetrabili dagli incendi. Uno, se prende una tanica di benzina e prova a dar fuoco a un faggio verde di venti metri, non ci riesce. Cos'è che diventa devastante, pericolosissimo? È la legna morta per terra perché le tonnellate di legna morta per terra, secca, se si incendiano, diventano deflagranti e possono distruggere ettari. Allora, anche su questo, però, la Forestale vieta la raccolta della legna morta per terra, quando la raccolta dei cosiddetti seconi, in montagna, era un'attività tradizionale. Allora io penso che i disastri provocati, che aumenteranno sempre di più, siano causati dal mancato intervento dell'uomo, non dall'eccessiva presenza dell'uomo. È l'esatto contrario e su questo bisogna fare una scelta – ci sono degli ordini del giorno che ora spero vengano distribuiti – anche nell'aprire dei tavoli di confronto con le altre istituzioni a partire dalle istituzioni dello Stato, dai rappresentanti dello Stato nella gestione del Demanio dello Stato che hanno, in alcuni casi, una visione eccessivamente restrittiva. Assessore, capisco che un conto è il Demanio regionale e un conto è il Demanio statale, ma stiamo in Toscana. Non in tutte le regioni c'è lo stesso atteggiamento restrittivo da

parte di chi governa il Demanio dello Stato. Bisogna ragionarci con questi, bisogna scegliere da che parte si sta perché così è, così come – e lei lo sa perché con la sua consueta disponibilità abbiamo incontrato insieme anche delle persone – sui consorzi dei proprietari che è, lo diceva Niccolai, sicuramente un'iniziativa virtuosa e da prendere a modello ed esempio, le unioni dei comuni sono molto restrittive perché sembra che il dirigente di turno, quando si parla di Demanio, in questo caso della Regione, sia casa sua. Non è casa sua, lui è di passaggio. È bene dirlo. Non è casa dei dirigenti delle unioni dei comuni, non è proprietà privata dei dirigenti. La proprietà pubblica è pubblica, non è che la proprietà pubblica diventa proprietà privata del dirigente di turno. Se ci sono iniziative virtuose, specialmente fatte da giovani, ragazzi, da associazioni, da imprese boschive, ci si mette a disposizione, non gli si mettono i bastoni fra le ruote. Bisogna scegliere da che parte si sta.

Allora, e vado alla conclusione, questo è un passaggio fondamentale, uno dei passaggi a mio giudizio più importanti di questo pezzo finale di legislatura. Io penso, perché qui ci sono tante sensibilità di persone appartenenti a Gruppi diversi, che se l'Assessore vuole, il Vice Presidente Saccardi, si può pensare anche alla costituzione di un Intergruppo sulla montagna che provi a fare un buon lavoro. Su altri temi è più difficile perché evidentemente ci sono anche questioni politiche che da qui in poi si accelereranno sempre... ma su questo bisogna provarci. Io ho sentito chi è intervenuto, Puppa per primo, Niccolai, al di là di Casucci che chiaramente siamo della stessa parte. Probabilmente Benucci non so... Non l'ho sentito, ma immagino... Si parla lo stesso linguaggio e su questo bisogna trovare la forza di questo Consiglio per decidere da che parte si sta perché la montagna si salva se si sostiene chi comunque, nonostante tutto, continua a viverci. Per continuare a viverci, bisogna poterci lavorare; per poterci lavorare, bisogna che le istitu-



zioni siano a fare da spalla a quei giovani prima di tutto boscaioli, imprenditori agricoli, eccetera, e non mettergli i bastoni fra le ruote. Da questo punto di vista, noi possiamo fare molto, ma bisogna scegliere da che parte si sta.

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Sì, lo deve chiedere. Benucci in questo momento.

BENUCCI: Sì. Grazie, Presidente. Non posso non essere d'accordo con alcune considerazioni di prima del collega Petrucci perché c'è poi un filo, si direbbe rosso, ma potrebbe essere di qualsiasi colore, che lega alcuni interventi, molti dei quali abbiamo ascoltato anche oggi dai colleghi quando parliamo di montagna e di bosco. Intanto il filo lega il rispetto che si porta al bosco, dovuto spesso all'aver conosciuto chi ci ha lavorato, nell'aver conosciuto chi ci ha vissuto, nell'aver appreso da loro come si rispetta il bosco, nel capire che il bosco rappresenta una grande risorsa per la nostra regione. Il bosco rappresenta la metà del nostro territorio, quindi questo piano, Assessore, ha la valenza di una legge urbanistica debitamente proporzionata. Regola la vita, lo sviluppo, la sopravvivenza di metà del territorio regionale. Allora noi dobbiamo porci con il rispetto dovuto al bosco e ci sono tanti approcci. Non è nuova la diversità di vedute della Consigliera Noferi. La rispetto... *(Intervento fuori microfono)*... No, la rispetto. Non la condivido per niente, com'è noto, però la rispetto perché in democrazia si fa così, ma io penso che nel rispettare il concetto di bosco, noi dobbiamo approcciarci con grande realismo, non guardandolo dalla finestra come una cosa lontana, come un sancta sanctorum che non deve essere toccato, consapevoli che questo lo preserva. No, questo lo distrugge, questo lo distrugge. Il bosco non è un monumento, non è un monumento di pietra. Allora, venendo alla considerazione della collega No-

feri, lei ha detto che questo Piano contiene il 98 per cento di buoni principi e il due per cento di pessime soluzioni. Assessore, andiamo bene perché l'informativa ex articolo 48 contiene i principi. Se 98 sono buoni principi, ha da risolvere il due per cento dei problemi, quindi, utilizzi questi mesi per risolvere queste piccole questioni.

In realtà, qualche spunto mi permetto di darglielo anch'io. Noi abbiamo la fortuna di avere un bosco molto articolato e variegato con una biodiversità quasi unica in Italia perché abbiamo il pino sulla costa, la macchia mediterranea, poi i boschi di quercia, di sughere, poi salendo i castagni, poi i faggi, poi le conifere dell'alta montagna. Cito a titolo esemplificativo Vallombrosa e Camaldoli. Quando parliamo di bosco, parliamo di tante cose diverse l'una dall'altra e dobbiamo anche smetterla di pensare che il concetto di antropizzazione sia la guerra al bosco. Le conifere di Vallombrosa e di Camaldoli, se non ci fosse stato l'intervento dell'uomo, non ci sarebbero state e rappresentano ad oggi il fiore all'occhiello delle foreste della Toscana. Lo dico con un po' di orgoglio, essendo di quelle zone, però noi dobbiamo pensare che l'uomo deve intervenire nei boschi e deve farlo con rispetto. La questione che mi preoccupa, Assessore, è che la micro impresa forestale, quella che come dicevo prima ama il bosco e lo rispetta, sta sparendo per un problema di scarsa remunerazione, per un problema di difficoltà amministrativa, perché si chiede un surplus burocratico a queste imprese che spesso sono fatte da semplici agricoltori e boscaioli e gli si chiede una programmazione come se fossero grandi imprese. Noi dobbiamo difendere il bosco dall'avvento della grande impresa boschiva perché questo sarebbe la devastazione. Nel bosco ci si va per lavorare, ci si va non per distruggere e per fare profitti. Certo, ci si deve ovviamente anche guadagnare, è chiaro, ma la rarefazione della micro impresa della silvicoltura è un problema serio e il Piano lo deve affrontare, Assessore, perché i veri custodi

della montagna, come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, sono i silvicoltori, cioè i boscaioli, come gli agricoltori sono i custodi della collina nella nostra Toscana.

L'altra questione la sollevo rispetto alla gestione del patrimonio forestale regionale. Anche questa è una grande ricchezza che abbiamo, Assessore, lo sa bene. Su questo, io penso che il Piano debba sforzarsi di fare una valutazione: se l'attuale forma di gestione delegata, per le più alle Unione dei comuni, del patrimonio forestale regionale sia la scelta migliore. Lo dico con la consapevolezza che spesso le risorse che derivano dal Fondo della montagna, anche con le correzioni di riparto che riservano il 60 per cento, eccetera, eccetera, come diceva il collega Niccolai prima, sono insufficienti ad una gestione degna di questo nome del patrimonio forestale regionale perché pensare che le unioni dei comuni debbano gestire centinaia di ettari di bosco e di foresta o, ancor peggio, aziende forestali come nel caso dell'Azienda di Rincine che l'Assessore conosce bene, che è gestita dall'Unione dei comuni, è chiedere troppo alla forma dell'Unione dei comuni. Le unioni dei comuni non sono comunità Montane, nascono per altro. Nascono per condividere i servizi e produrre economie nell'accorpamento dei servizi tra comuni, non per gestire e fare il bancomat alla Regione nella gestione del patrimonio forestale regionale. Questo che cosa induce? Una gestione che non porta al massimo delle potenzialità, quindi su questo, Assessore, noi dobbiamo fare una riflessione. Lo si faccia nella Commissione Aree Interne che è deputata a studiare i problemi anche della montagna, lo si faccia in un Intergruppo, va benissimo, ma penso che questo sia uno spunto da approfondire.

Chiudo, dicendo questo: ho troppo rispetto per chi ha lavorato e lavora nei boschi perché spesso, dal colore delle loro mani e dal sudore che gronda dalle loro facce, si capisce quanto sia duro quel lavoro.

Noi dobbiamo consentire loro di lavorare per la dignità del lavoro, ma dobbiamo consentire di lavorare perché dal loro lavoro ne va della sicurezza dei boschi.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Meini.

MEINI: Grazie, Presidente. Ringrazio anche la Vice Presidente Saccardi per questa informativa, premettendo che tantissimi sono stati gli interventi interessanti e che ho condiviso in toto in questa discussione. Io non ho fatto né il sindaco, né l'amministratore locale di un'area montana. Non appartengo e non ho mai vissuto in un'area di montagna, quindi sicuramente la mia esperienza, rispetto ad altri interventi che mi hanno preceduto, è più limitata. Però, Assessore, ha da una parte... anzi Vice Presidente, un arduo compito perché comunque l'informativa tocca uno dei temi più importanti che in questi anni ci siamo trovati ad affrontare - e naturalmente mi permetto una battuta - con un ritardo anche notevole e speriamo che non faccia la fine del Piano Faunistico Venatorio, Vice Presidente. Sa quante volte io su quello l'ho sollecitata. Però ha trovato, quest'oggi in aula dalla maggior parte dei Gruppi consiliari, un'unione d'intenti, una visione condivisa e una voglia comunque di contribuire come Consiglio Regionale a questo Piano. È comunque uno dei pochi, se non l'unico tema che ha trovato in quest'aula, in questi anni di legislatura, una grossa condivisione. Gli interventi che si sono succeduti quasi per intero, tranne naturalmente la posizione di distinzione del Movimento 5 Stelle, sono e vanno tutti verso un'unica direzione, quindi, la massima collaborazione, credo anche da parte del Movimento 5 Stelle, questo ci mancherebbe, nel lavorare verso questo Piano. Una parte che mi ha colpito e su cui trovo la massima condivisione è sicuramente la priorità che si continua a dare dal punto di vista economico, ma anche di attenzione alla lotta agli incendi boschivi. È un tema, però - e mi ricollego in parte anche a

quello che diceva prima il collega Benucci - che vede anche qui l'Unione dei comuni e anche le convenzioni con le associazioni in parte in difficoltà, non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista di gestione di quella che è la strumentazione per la gestione degli incendi boschivi. Anche su questo, quindi, anche se la Regione Toscana investe sempre le risorse necessarie, dovremmo fare un ragionamento. L'attività legata al dissesto idrogeologico l'hanno toccata alcuni e anche qui si torna al tema dell'Unione dei comuni e mi ricollego e condivido in pieno l'intervento del collega Benucci, che viene affidata ai consorzi di bonifica. Convenzioni fatte con l'Unione dei comuni, però che non hanno... da una parte perché mancano le risorse, da una parte perché mancano i mezzi, non hanno un'unità d'intenti in quelle che sono le convenzioni, quindi credo che un ragionamento politico, anche sul come andare ulteriormente a supportare queste unioni dei comuni che non sono nate principalmente per queste motivazioni, non hanno la *mission* principale, né la gestione dal punto di vista idrogeologico, né tanto meno dal punto di vista d'incendio boschivo, vada fatta nel suo complesso, ma vada fatta in maniera approfondita, magari con delle audizioni, con la commissione competente, sicuramente quella delle Aree Interne, sicuramente magari anche la IV Commissione. Il mondo rurale toscano ruota sicuramente dentro e intorno al bosco, l'allontanamento però delle persone dal bosco è sicuramente dovuto non solo a una mancanza d'interesse economico, ma anche sicuramente a una scarsità dei servizi che vengono offerti all'interno e intorno alle aree montane. Questo tema, il tema dell'informativa del Piano Forestale regionale, credo che sia un tema che si intreccia con tantissime politiche. Non riguarda esclusivamente il Piano Forestale, ma il tema appunto dell'abbandono delle aree montane che è un tema che si va a intersecare con tutto quello che è il tema del sociale, del trasporto pubblico, delle scuole,

cioè il tema è veramente ampio. Potremmo stare qui, credo, delle giornate intere a discutere su tutto quello che ruota intorno alle aree montane e all'area del bosco.

Vi è poi il tema delle proprietà private delle foreste, perché tutto ciò che è totalmente privato e in gran parte, purtroppo, abbandonato, è un tema su cui credo che la Regione possa porre un'attenzione magari con un incentivo, un incentivo che può essere quello di portare a evitare la frammentazione purtroppo di proprietà che oggi sono sul nostro territorio, incentivando quello che può essere l'associazionismo affinché si creino, appunto, delle associazioni o delle unioni che vadano a gestire queste aree boschive private, in questo momento totalmente incolte e abbandonate.

Un altro tema che ho sentito toccare esclusivamente in parte, però lo hanno toccato in diversi, è quello delle specie aliene dannose. Si faceva l'esempio del castagno, però un altro tema è quello delle pinete, quindi non è il tema esclusivamente delle montagne. Abbiamo parlato principalmente di montagna, ma è quello di tutta la nostra pineta che tocca dalla Versilia al territorio del litorale pisano e va fino al grossetano che con la specie, che è una specie aliena che negli ultimi anni purtroppo è aumentata, rischia di trovarsi di fronte a un depotenziamento di quello che sono le nostre pinete che portano un'attrazione turistica importante. È sicuramente un tema della tutela ambientale, si parla sicuramente di un tema del bene del bosco, di un incentivo nel bosco per chi vi lavora, ma c'è anche il tema turistico sulle montagne che ha toccato il collega Puppa, ma c'è anche il tema turistico delle nostre pinete, della specie aliena delle nostre pinete toscane che va sicuramente affrontato.

L'ultimo punto che non è stato toccato, ma che non fa sicuramente parte dell'informativa e che però sarebbe interessante avere da lei una relazione, riguarda i bandi che si sono susseguiti nel tempo sul tema del bosco. Io ho fatto una ricerca, ne

ho visto uno molto impattante del 2011, che aveva una scadenza, mi sembra, settennale e poi c'è il bando che credo sia stato tra marzo e aprile dell'anno scorso, che è stato portato avanti da lei e su cui sarebbe interessante capire anche come... (*Intervento fuori microfono*)... Sul tema della foresta, credo cura del bosco. Ho fatto una ricerca... Ce ne fu uno nel 2011, Vice Presidente, che fu di diversi milioni di euro e che dava un contributo di 200 euro fino a un massimo di mille e 400 euro per chi si prendeva cura del bosco e sarebbe interessante - sono passati diversi anni, è scaduto nel 2018 - sapere che risultati ha portato quel bando. Sarebbe magari interessante capire se c'è la volontà di ripeterlo e di andare ad incentivare quello che fu un bando che fu molto interessante e molto discusso, per capire anche come, oltre al tema della cura, si può andare ad incentivare come Regione Toscana tutto quello che è il mondo privato che si prende cura dei nostri boschi. Ecco, la nostra visione è questa, è quella di - e ringrazio il collega Casucci - di dire che, chi si prende cura del bosco, non va disincentivato, non va accusato, ma va assolutamente incentivato e gli va dato l'onore e l'onore che meritano questi eroi, così come sono stati definiti da vari Consiglieri regionali, naturalmente rinnovando quella che è la nostra massima collaborazione su un tema che ci sta particolarmente a cuore. Grazie.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Allora Noferi... Terminiamo il dibattito. Sguanci.

**SGUANCI:** Grazie. Intanto voglio ringraziare chi ha prodotto questa informativa perché le finalità sono straordinariamente opportune. La questione boschiva in questa regione è una questione che interessa un'infinità di realtà. Bisogna pensare che il 47 per cento della superficie toscana è interessata dal bosco, pari a un milione e 86 mila ettari. Questo, come ha detto molto bene il Consigliere Benucci, mette in difficoltà in

primo luogo proprio le unioni dei comuni nella gestione di un'estensione così vasta. A mio avviso, bisognerebbe intervenire in primis con l'obbligatorietà da parte dei proprietari della gestione del bosco, che è una cosa che va fatta. No, è impossibile. Deve diventare possibile. Tu hai il bosco, tu lo devi gestire perché, se non è gestito, il tuo bosco non gestito può mettere a rischio ampi territori boschivi della regione, partendo dagli incendi, ma può anche mettere a rischio la vita delle persone che intorno a questi boschi abitano.

Poi l'apertura del territorio demaniale alla possibilità di fare intervenire le piccole aziende. Io che ho tutte passioni che mi portano nel bosco - i funghi e altre attività - ho tantissimi amici boscaioli i quali da sempre mi hanno detto:

“La fine dell'accetta è la fine del bosco” - cioè la mancata gestione del bosco non permette al bosco di crescere e di manifestarsi nella sua forma migliore e ne allarga di molto i rischi.

Poi la questione anche numerica degli operatori, cioè dare la possibilità alle piccole aziende, in cambio anche di interventi, faciliterebbe per esempio la pulizia delle cesse, la pulizia del sottobosco. Ho trovato veramente incredibile che si possa permettere di lasciare, anzi che si debba lasciare il frascome del tagliato sul suolo del bosco perché, se da una parte è vero che il frascome del tagliato serve a produrre l'humus successivo al nutrimento, da una parte espone in periodi soprattutto di ampia siccità, come si stanno manifestando negli ultimi anni, al rischio degli incendi. Ci sono dei boschi, dove riuscire ad attraversarli, diventa problematico. Basta andare in giro con un cane, andare a funghi per rendersi conto di quanto frascome viene abbandonato, che peraltro sarebbe possibile recuperare anche sotto forma di beni poi da riprodurre, perché dal frascome viene prodotto il pellet, viene prodotta un'infinità di accessori, anche utili poi al vivere comune.

L'ultima cosa: bisognerebbe, invece,

cominciare a pensare alla formazione soprattutto nei territori montani, creare scuole di formazione per i ragazzi residenti, ma anche ragazzi che vengono oggi a vivere da altri continenti e da altri Paesi in questa regione in modo da preparare un corpo che permetta di creare economie, soprattutto nelle zone più disagiate e più montane, economie circolari e la manutenzione del territorio. Io voglio ricordare a tutti noi che però, nei Paesi che chiaramente hanno altre estensioni e hanno anche altre capacità, chi va a lavorare in alcuni Paesi nel bosco, penso anche a Paesi europei, viene addirittura pagato dallo Stato. Questo succede in Svezia, succede in Scandinavia, succede in Norvegia, succede ormai da oltre 150 anni in Alaska, in Canada, perché viene riconosciuto il patrimonio, il valore e quanto questo poi incida sulla vita non soltanto delle comunità, ma sulla vita dell'ambiente e soprattutto anche sul patrimonio faunistico e ambientale.

In ultimo la questione delle specie alloctone. Le specie alloctone si stanno dimostrando sempre più invasive, stanno mettendo in difficoltà. Basta andare sulla costa e vedere l'ailanto che ormai ha una diffusione impressionante, che sta soppiantando intere aree, quella che è la macchia mediterranea o le nuove pinete poi ne soffrono fino al punto di scomparire, quindi è necessario intervenire massicciamente anche su questo.

Per tutto il resto, trovo che questa informativa sia davvero ottima, il lavoro che è stato fatto è straordinario e soprattutto le tre macro aree, i tre macro fini sono necessari e utili allo sviluppo del territorio, dell'ambiente e dell'economia. grazie.

**PRESIDENTE:** Allora, completiamo gli interventi. Abbiamo prenotati Ceccarelli e Bartolini. Prego, Bartolini.

**BARTOLINI:** Grazie, Presidente. No, non volevo intervenire, però poi alla fine ho deciso di farlo perché io vengo da una zona

di montagna, il mio babbo era pastore, quindi ricordo bene com'era il bosco allora. Si coglievano le castagne, ci andavo anch'io. Ritorno tutte le estati lassù, al mio paese e ora è un po' un disastro da per tutto. Diceva Sguanci:

“Bisognerebbe che i proprietari tenessero pulito”.

Ecco, io sono proprietaria di tanti boschi e tra poco non so neanche dove sono perché siamo in tanti, un sacco di particelle sparse. Io non so più da che parte rifarmi per sapere quali sono i miei possedimenti, insieme a tutti i miei parenti. Ecco perché ho detto che è quasi impossibile farli tener puliti. Se sono appezzamenti grandi, forse. E capisco che sarebbe necessario perché, specialmente i fossi, insomma... Ritornare ai castagni, questo senz'altro potrebbe salvare in parte tanti boschi perché, per cogliere le castagne, è necessario tenere puliti i boschi, altrimenti le castagne non si colgono. Un'altra cosa importante che ha detto Sguanci riguarda la formazione, a cui avevo pensato anch'io. In qualche modo bisogna stimolare chi ama la montagna a rimanere lì e a fare attività di montagna e con la formazione fatta in un certo modo, forse qualcuno in più si potrebbe recuperare in tante zone. Ecco, quindi io volevo dire questo e anche chiedere, ma non so se è possibile, se la Regione potrebbe, non so in quale forma, acquistare delle particelle in giro per la Toscana di gente che magari vorrebbe venderle. Questa è una domanda che faccio. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ceccarelli.

**CECCARELLI:** Sì, grazie. Anch'io ringrazio l'Assessore per la sua comunicazione che ovviamente non poteva non trattare il tema in termini generali e poi, magari, noi siamo confidenti che accolga anche le indicazioni di carattere più puntuale nel momento in cui questa comunicazione si trasformerà, appunto, nella redazione del Piano. Molte cose giuste sono state dette e a

me fa piacere che si discuta in questo Consiglio anche di argomenti che non sono proprio argomenti usuali. È più facile parlare di infrastrutture, di aeroporto, di case popolari, ma parlare del bosco, della gestione forestale non è una cosa che facciamo spesso. È evidente, come ha detto l'Assessore nella comunicazione, che il bosco ha un valore e anche una multifunzione. È sicuramente importante per quanto riguarda l'ambiente, per quanto riguarda i cambiamenti climatici, per quanto riguarda nell'epoca più moderna i cosiddetti servizi ecosistemici e c'è anche, però, l'aspetto di carattere economico, quello relativo ad uno sfruttamento sostenibile del bosco. Io non so qual è il giusto livello dove mettere l'asticella dello sviluppo sostenibile. Io so soltanto che, se andiamo agli anni '55, '60, vediamo che i boschi erano la metà di oggi perché erano sicuramente molto più coltivati e molto più sfruttati. Si operava questa coltivazione e questo sfruttamento con metodi e con mezzi molto diversi. È più sostenibile oggi o era più sostenibile allora? È più sostenibile oggi che abbiamo il doppio del bosco o era più sostenibile allora che ne avevamo la metà? Perché, parto da qui, come... Voglio partire da un'altra similitudine. Il bosco è importante per tanti aspetti, così come l'abitazione è importante per una famiglia perché è il rifugio da tutti i punti di vista, ma lo è fino a che è tenuta in efficienza. Nel momento in cui l'abitazione diventa fatiscente, non solo non è un rifugio, ma rischia di diventare pericolosa perché magari uno prende il tegolino o la trave in testa, se non la manutiene e non la tiene efficiente. Così, secondo me, è per quanto riguarda il bosco. Noi siamo la regione più boscata. Da questo punto di vista, faccio anche un'altra osservazione, cioè secondo la legge è bosco anche la riappropriazione spontanea e noi abbiamo avuto, negli ultimi anni, 380 mila ettari di riappropriazione spontanea che, ai sensi della legge per quanto riguarda l'urbanistica, per quanto riguarda le autorizzazioni, i vincoli, è clas-

sificata bosco, ma bosco non è, cioè la cosa è diversa, ma erano i rimboschimenti Fanfani che prevedevano di mettere a dimora le piante. Molte erano appunto i pini o gli abeti, che consentivano di fare i famosi contratti agricoli forestali, che consentivano molto più - e lo dice chi l'ha promossa - di quanto oggi è incisiva la legge dei custodi della montagna, di mantenere le persone e le famiglie in montagna perché coniugavano il reddito di quelle 265 giornate con la possibilità poi di fare un po' di agricoltura e di manutenzione del bosco privato. Io credo che oggi, in questa regione che è la più boscata d'Italia, il problema maggiore che abbiamo è la non gestione del bosco. Poi discutiamo anche di come viene fatta la gestione, dove viene fatta perché, lo dico con sincerità, così come in tutti i contesti, probabilmente non tutti sono eroi, oggi. Gli eroi sono quelli che richiamava Benucci, la piccola azienda forestale, l'azienda agricola che comunque ha bisogno di coltivare anche il bosco, quelli che coltivavano i castagneti, quelli che tagliavano la palina perché poi ci dovevano fare i pali per i filari delle vigne. Oggi, ci sono anche aziende che, in maniera molto aggressiva e intensiva, utilizzando anche mezzi che una volta non esistevano, proprio da eroi non si comportano. Guardate, il problema del bosco anche da questo punto di vista, secondo me non è la motosega o l'ascia come diceva Sguanci prima perché di solito, anche nei piani di abbattimento, io vedo che aziende tendono a lasciare matricine in più rispetto anche a quelle che sarebbero le minime consentite. Il problema è magari la realizzazione di strade, cioè come si tende a portare via il legno dal bosco. Credo che noi da questo punto di vista, quindi, dobbiamo cercare di orientare quei circa cento milioni di risorse in maniera tale da dare la maggiore possibilità di sopravvivenza alle micro imprese, alle persone che poi sul luogo ci stanno e che magari non vengono da chissà dove e orientarle anche per la creazione delle filiere del legno e questo è un problema antico che

non siamo mai riusciti sufficientemente a risolvere. In Casentino rifaccio il tetto alla casa, arrivano travi di castagno. Dico: "Da dove arrivano questi?"

"Dalla Slovenia".

Fanno una struttura, la Rubner, per un Comune: "Questo legname da dove..."

Dice: "Guarda, questo lo hanno preso qui in Casentino, però lavorano in Trentino e poi ce lo riportano..." - quindi, lo prendono qui al valore originario e te lo rivendono con il valore aggiunto che è quello di chi sa fare molto bene gli edifici, i manufatti, quindi, queste filiere di valorizzazione del legno, che siano per i mobili, che siano... dobbiamo cercare di crearle, di incentivarle. Non è semplice, ma questo è un altro aspetto di orientamento delle risorse che noi dobbiamo fare secondo me, altrimenti ne finiscono molte di più alle biomasse e molte meno, invece, dove il valore aggiunto delle lavorazioni sarebbe significativo.

L'altro aspetto a mio avviso, concludo, è quello relativo agli interventi nel bosco. Se da una parte nei confronti del privato dobbiamo orientare le risorse come ho detto, credo, come altri hanno detto, che dobbiamo avere anche una forte presenza del pubblico nella gestione del nostro patrimonio. Noi abbiamo visto negli anni, negli ultimi vent'anni, ridurre - voglio esagerare - secondo me del 60-70 per cento gli operai forestali che prima erano alle comunità Montane e che ora sono invece nelle unioni dei comuni. Poi andiamo a vedere, controlliamo come li utilizzano, ma se noi vogliamo anche avere una maggiore attenzione nei confronti del bosco, è certo che una gestione che è fatta dal pubblico è sicuramente una gestione più tranquilla dal punto di vista anche poi della necessaria redditività che deve... Questi operai dovranno avere, assieme alle guardie che una volta avevano le comunità montane, anche un maggior controllo nei confronti di chi fa un certo tipo di gestione del bosco, ma il bosco va gestito da tutti i punti di vista perché un bosco non gestito è quello che, come diceva Pe-

trucci, crea problemi con gli alberi quando vengono le alluvioni perché si stroncano e vanno a finire nei fossi. È sicuramente un bosco che più si presta a favorire gli incendi, anziché invece a limitarli.

L'altro aspetto, appunto, è quello di avere anche la disponibilità di risorse. Assessore, non è che lo dico a te perché sai quanto... voglio dire, poi ci facciamo anche sponda. Non è che tutti gli anni possiamo rincorrere l'implementazione del Fondo della montagna come se... È una questione fondamentale. Il tema degli operai forestali, il rinnovo del contratto, è una questione fondamentale, sennò possiamo fare anche i piani più belli, però poi alla fine non siamo conseguenti. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno, così dopo non voglio tornarci per l'illustrazione, che partendo da questi presupposti richiede di destinare risorse adeguate, richiede nella redazione del Piano di confrontarsi anche con gli *stakeholder* territoriali, soprattutto anche con gli enti locali perché poi sono quelli che conoscono meglio le questioni, però anche di avere una forte attenzione a queste questioni perché alla fine, se noi non siamo quelli che danno l'esempio, è chiaro che poi è difficile anche richiedere al privato quegli interventi che oramai, per i motivi che diceva Bartolini, non ci sono più. Anche il tema della creazione dell'Intergruppo mi trova d'accordo, comunque c'è una commissione, eventualmente Aree Interne, implementiamo quella, però è un tema che sicuramente può trovare un'ampia convergenza nell'ambito di questo Consiglio, al di là poi - concludo con una battuta - delle opinioni anche diverse. La gestione di alcuni temi con i 5 Stelle cercheremo di trattarla al meglio, mettendoci un po' di impegno, però se voi gestite l'autonomia differenziata con la Lega, forse noi riusciamo anche a gestire le questioni forestali con eventuali alleati.

PRESIDENTE: Noferi ha chiesto di parlare per fatto personale. Se esplica il fatto personale, poi ne ha facoltà. Prego.

NOFERI: Sì, Presidente. Io ritengo veramente spiacevole essere additata come arrogante da un collega durante l'esposizione di un intervento. Io ricordo che sono qui, sono stata eletta e sono in rappresentanza di un certo tipo di persone che sono anche ambientalisti, guardie forestali, carabinieri forestali e ambientalisti da salotto, però, come si suol dire, non siamo arroganti. Siamo qui a dire delle idee e delle opinioni. Siccome non è sfuggita una volta, ma ben due, io chiedo che venga il collega e si scusi.

PRESIDENTE: Okay, questo è l'intervento di replica che è stato concesso. Ci sono nuovi interventi? Nessuno chiede di intervenire. C'era la replica del Vice Presidente Saccardi. Se chiede di intervenire, diamo la parola anche appare... No, corretto, perfetto.

SACCARDI: Grazie, Presidente. Molto brevemente perché in realtà condivido moltissimo, direi la generalità degli interventi che sono stati fatti, ovviamente ad eccezione dell'intervento della Consigliera Noferi, però io voglio rasserenarla sul fatto che io non sarò offensiva e non ci penso nemmeno. Non è nel mio stile, non lo è mai stato. Ascolto e cerco di imparare, anche quando non condivido come nel caso di specie.

Avete detto cose giustissime e, l'ho detto in premessa, anch'io penso che la vera frontiera, la sfida con la quale ci dovremo misurare nel prossimo Piano Forestale regionale... Questa, lo ripeto, è un'informativa, sono le linee generali. Era inutile pensare che in un documento di indirizzo ci fossero poi anche le schede singole che ci saranno nel Piano Forestale regionale, che individueranno poi gli obiettivi singoli, anche per i singoli territori, ma credo che la vera sfida sarà la gestione del bosco, la gestione sostenibile del bosco con tutti e sotto tutti quegli aspetti che i vari interventi hanno sottolineato e che condivido, compreso il richiamo del Consigliere Casucci sul tema della sicurezza sul lavoro che è un aspetto importantissimo e fondamentale, ma sul quale devo dire che noi, come Regione Toscana, siamo impegnati. Il

Consigliere Benucci conosce bene la realtà della foresta di Rincine, dove si fa la formazione per i formatori sotto il profilo della sicurezza sui luoghi di lavoro e dell'utilizzo di macchinari e di strumenti che sono strumenti che hanno una loro pericolosità. È vero, recepisco quindi il richiamo come un ulteriore incentivo a lavorare di più su questo tema che è fondamentale e anch'io penso che chi lavora nel bosco, nella grande generalità dei casi... Poi sono d'accordo con il Presidente Ceccarelli, che ci sono anche realtà sulle quali va posta l'attenzione, però dico alla Consigliera Noferi che si approvano i piani di intervento e non solo noi come Regione approviamo i piani di intervento che ci vengono sottoposti dalle unioni dei comuni, ma i piani di intervento sono poi corredati da una serie infinita di pareri. Se poi qualcuno non fa quello che c'è scritto, lì intervengono i carabinieri forestali, intervengono le autorità di pubblica sicurezza. Non è certo la Regione che deve preoccuparsi in questo caso di andare a sanzionare questi interventi e le sanzioni poi le fanno perché le vediamo e sono fatte e giustamente sono fatte ed è richiamato chi non rispetta le regole. Però ogni piano di intervento e di taglio è un piano che è corredato da tanti pareri e da tanti interventi, per cui io non riscontro in Regione Toscana... Naturalmente se uno fa le cose come si deve, se si fanno... Non riscontro che ci sia una sorta di bomba libero tutti su questo fronte e che si intervenga senza criterio, anzi io penso che quando si richiama uno snellimento rispetto alla burocrazia - anche da qualche ordine del giorno che è stato presentato, l'ho visto da qualche parte - si faccia un richiamo giusto perché forse anche troppi pareri e procedure servono per intervenire sul bosco. Vi voglio ricordare che questo Consiglio Regionale approvò, all'inizio della legislatura, una legge per semplificare anche sotto il profilo dei pareri della Soprintendenza gli interventi minimali di manutenzione ordinaria del bosco. La legge fu dichiarata incostituzionale, ma il Governo riprese e poi il Parlamento riprese paro paro l'articolo della legge regionale toscana e per fortuna fu approvato con legge nazionale. Que-



sto ha consentito sicuramente un miglioramento su questo fronte.

La sfida sarà proprio quella di una gestione sostenibile del bosco. Noi stiamo facendo, l'ho detto in premessa, la certificazione del nostro patrimonio boschivo. Lo stiamo facendo certificare tutto, proprio perché crediamo che questo sia importante. Crediamo che sia importante alimentare, aiutare e sostenere le filiere del legno. È vero, Vincenzo. Ci si è provato tante volte e non è così banale, però per esempio nel bando sul CSR che stiamo preparando adesso, stiamo provando a mettere una valorizzazione delle filiere, quindi un punteggio maggiore per gli interventi di trasformazione che si inseriscono all'interno di una filiera, proprio per cercare di alimentare questo aspetto cui tu facevi riferimento. Voglio ricordare che molte delle aziende che intervengono sul bosco sono aziende cooperative, dove ci sono tanti piccoli soggetti, piccoli imprenditori singoli che si sono messi insieme in cooperative. Lo sanno bene nella zona della Garfagnana, ma anche tante altre zone lo sanno. Voglio dire alla Consigliera Noferi che siamo consapevoli dell'importanza del bosco, anche sotto il profilo della valorizzazione turistica. Non a caso, credo di avere inaugurato in questi quattro anni la ripresa, il restauro e la riattivazione di almeno due, tre rifugi che sono stati ristrutturati, risistemati e l'ultimo sono andata a inaugurarli in Garfagnana i primi di agosto. Ristrutturati, risistemati insieme alle strade forestali. Sono molti interventi che noi finanziamo con l'ex PSR e oggi con il CSR, in alcuni casi anche con un impegno economico importante: la ristrutturazione delle strade forestali, il sostegno che si dà ai comuni per intervenire su queste cose. Guardate, io lo dico a Cristiano. C'è una legge regionale, Cristiano, che ci obbliga come tu sai bene a far gestire il patrimonio regionale alle unioni dei comuni. Se così non fosse, il Consiglio Regionale può valutare interventi, noi siamo disponibili a valutare interventi perché è vero quello che tu dici, c'è poco da fare. Noi si cerca di andare e di dare il maggior supporto possibile su questo, però, se c'è da rivedere e da ragionare sull'assetto istituzionale,

ragioniamoci. Noi abbiamo l'obbligo di dare in gestione il patrimonio regionale alle unioni dei comuni che è vero, una volta erano le comunità Montane ed era un'altra partita. Oggi sono le unioni dei comuni e nelle unioni dei comuni ci sono dei comuni montani e ci sono dei comuni che non sono montani, quindi, tutto questo ha creato qualche problematica di tipo gestionale dal punto di vista dell'assetto istituzionale.

Sono d'accordo sul fatto che su questo e sul Piano Forestale, sulla gestione delle foreste bisogna avere un approccio concreto e non ideologico perché è così, lo avete detto tutti e sono contenta che il Consiglio Regionale su questo abbia un qualche comune sentire che naturalmente noi vogliamo provare a valorizzare attraverso la Commissione che Niccolai presiede, che credo possa essere un luogo nel quale - questo per rispondere anche al Consigliere Petrucci - si possa discutere e dare un contributo importante anche sulla redazione poi particolare del Piano Forestale.

Io credo, Diego, che sul tema dei castagni, in questa legislatura si sia fatto tantissimo, devo dire anche grazie alla strategia nazionale forestale che noi abbiamo utilizzato in parte, concludo rapidamente, anche per ritagliare una fetta di quelle risorse destinate in modo specifico alla castanicoltura perché io credo che questa sia una risorsa fondamentale e da valorizzare della nostra regione. Ci sono stati tempi, tu lo sai bene, nei luoghi dove tu vivi, nei quali la gente è sopravvissuta grazie ai castagni in epoche difficili e si viveva con la farina dei castagni che era elemento di sopravvivenza. Io credo, quindi, che questo sia un patrimonio anche storico da tutelare e preservare e, su questo fronte, noi abbiamo messo risorse specifiche sulla castanicoltura; abbiamo messo una valorizzazione nei bandi del PSR e del CSR sarà lo stesso di chi farà e di chi fa castanicoltura, che avrà una valorizzazione in termini di punteggio. Appunto, abbiamo ritagliato anche risorse specifiche proprio nella strategia forestale nazionale per sostenere chi fa castanicoltura. Allo stesso modo, dico alla Consigliera Meini che immagino sappia bene, abbiamo fatto un bando specifico proprio per le pinete delle aree litora-

nee, proprio tenendo presente l'area della Versilia che è un patrimonio, ma è un patrimonio da conservare e non sempre le amministrazioni comunali, da sole, riescono a farlo. Abbiamo fatto un bando specifico sulle pinete. Credo sia la prima volta in cui si ritagliano risorse specifiche per questo, quindi su questo... Accolgo il suggerimento e continueremo ad investire perché credo che sia un elemento importante.

Io sono d'accordo anche sul suggerimento che viene da un ordine del giorno del Gruppo Fratelli d'Italia, di favorire la possibilità di far gestire porzioni di territorio forestale di proprietà pubblica a iniziative private, ma questo possono farlo le unioni dei comuni, Diego. Noi siamo obbligati per legge a farlo gestire all'Unione dei comuni. In tanti casi, le unioni dei comuni fanno dei bandi per affidare la gestione, ma non c'è nessun problema. Il nostro obiettivo credo che sia quello della gestione delle aree e di evitare che ci siano porzioni di aree completamente abbandonate perché questo, poi, crea tutta una serie di pericoli che avete detto benissimo tutti, dal rischio idrogeologico al rischio incendi che purtroppo è preoccupante. Io credo che il richiamo che faceva Ceccarelli sul fatto di continuare a investire sugli operai forestali che purtroppo non si trovano più perché, anche quando si fanno i bandi, non c'è tanta gente che vuole andare a fare questo mestiere che è un mestiere faticoso e ancora con tanti rischi, credo che come Regione Toscana, per quanto mi riguarda, sia importante invece continuare a investire su questo perché avere una forza lavoro pubblica che si occupa di questi aspetti e della manutenzione e della gestione del bosco, credo che sia un valore assoluto da non disperdere.

Cercheremo di trasmettere poi, il più rapidamente possibile, il Piano Forestale regionale in modo che si entri poi nel merito, anche delle singole scelte e così il Consiglio possa dare un contributo anche nella declinazione concreta delle linee di indirizzo che abbiamo illustrato stamane. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Adesso passiamo alle votazioni e votiamo l'ordine del

giorno... *(Intervento fuori microfono)*... Certo, si può anche intervenire sugli ordini del giorno, se si vuole. Allora andiamo gradualmente, il primo sarà il 775, firma Petrucci... *(Intervento fuori microfono)*... No, quella è una risoluzione. La risoluzione è la 366, non è un ordine del giorno.

Ordine del giorno 775: interventi in merito? ... *(Intervento fuori microfono)*... Noi siamo all'ordine del giorno, sennò tocca interrompere il Consiglio. Ora, o illustrazione o interventi o votazione, una delle tre. Se non ho interventi... Prego, Petrucci, illustra il 775?

PETRUCCI: Il 775, sì. Sto appunto discutendo con i colleghi perché si sta provando... Allora, lo dicevo prima nel mio intervento e poi viene specificato in questo ordine del giorno. Quando si parla di bosco, in particolar modo ci sono tre fattispecie differenti. Una sono le aree private, poi ci sono le aree pubbliche che sono divise tra Demanio dello Stato e Demanio regionale in affidamento poi a Terre di Toscana e da loro alle Unione dei comuni. Con tutta franchezza, avendo tra l'altro fatto come sapete il sindaco in un Comune dove c'è sia il demanio regionale che il demanio dello Stato, la situazione più impermeabile rispetto alle istanze del territorio è la gestione rapporti con il demanio dello Stato che, però... *(Intervento fuori microfono)*... No, intendo le zone gestite dal Corpo Forestale dello Stato prima, Carabinieri per la biodiversità oggi, eccetera, eccetera, rispetto a tutta una serie di vicende, compreso... *(Intervento fuori microfono)*... Sì, esatto. Questo ordine del giorno, quindi, chiede nella previsione della redazione del Piano di aprire un tavolo di confronto anche con lo Stato e con quelle che sono le diramazioni dello Stato nella gestione del demanio statale, rispetto alle questioni di cui si è parlato durante il dibattito di oggi, quindi la presenza dell'uomo anche in forme turistiche, i sentieri, la sentieristica, il recupero dei rifugi, la possibilità di avere lotti di taglio boschivo, anche in quelle che sono le aree demaniali dello Stato, la possibilità anche di avere una presenza differente dell'uomo all'interno di queste aree. Deve

quindi essere aperto un tavolo di confronto da questo punto di vista, tenendo presente che la Regione non è competente su quella porzione di terreni, ma che quelle porzioni di terreni sono una porzione importante all'interno della regione. Nel momento in cui si va, quindi, a fare un piano che, come diceva giustamente prima il collega Benucci, è una sorta di piano urbanistico da questo punto di vista, rappresentando il governo di circa il 50 per cento del territorio regionale. Considerato che una parte di questo territorio regionale è governata dallo Stato, io penso che si debba, nell'individuare gli obiettivi di governo di questo territorio, aprire dei tavoli di confronto anche con chi gestisce un pezzo di quel terreno boschivo. La proposta, quindi, va in quel senso lì. Poi è chiaro che quel tavolo lo gestisce chi fa l'Assessore, non certo chi sta in minoranza.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Ceccarelli.

CECCARELLI: Sì, noi siamo d'accordo all'approvazione di questo ordine del giorno e chiederemmo di aggiungere in continuazione con quello che è già scritto. Fra l'altro si tratta di una riga e mezzo e noi arriveremmo a due righe perché, quando si dice:

“Ad aprire un tavolo di confronto con lo Stato italiano e con le istituzioni competenti, rispetto alla gestione del Demanio dello Stato” - noi chiediamo di aggiungere -

“ed alle risorse da destinare a tale scopo” quindi è una cosa molto semplice, credo anche da...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Se intanto chiede che venga messo a verbale, si prosegue. Prego, Petrucci, l'emendamento che fa.

PETRUCCI: Assolutamente sì, dicevo assolutamente sì, anzi penso che migliori l'ordine del giorno, quindi sono d'accordo.

PRESIDENTE: Me lo espleta?

PETRUCCI: La formulazione definitiva diventerebbe:

“Impegna il Presidente della Giunta Regionale ad aprire un tavolo di confronto con lo Stato italiano e con le istituzioni competenti rispetto alla gestione del Demanio dello Stato ed alle risorse da destinare a tale scopo”.

PRESIDENTE: Così viene qui a firmarlo. Ho provato a scriverlo, comunque abbiamo messo a verbale. Mettiamo in votazione il 775. Apriamo la votazione... così come emendato. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Abbiamo 29 voti a favore, 2 contrari, 0 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Passiamo al 776 come ordine del giorno. Sempre Petrucci insieme ad altri colleghi. Lo vuole illustrare?

PETRUCCI: Anche questo lo dicevo prima nell'intervento. Le difficoltà di cui parlava Niccolai rispetto alla scarsa redditività delle attività boschive, di chi appunto lavora nei boschi, è in buona parte dovuta anche all'eccessiva pesantezza delle attività burocratiche alle quali le attività boschive sono sottoposte. Ricordava giustamente l'Assessore e Vice Presidente Saccardi che, da questo punto di vista, la Regione Toscana è già intervenuta perché, per esempio, la necessità di fare la paesaggistica per poter fare il taglio di un lotto di bosco che viene messo a bando da un ente pubblico, significa, per un'industria boschiva magari unipersonale o con due persone, rivolgersi a un architetto, a un commercialista, a un ragioniere e tutte queste attività, giustamente i professionisti non le fanno gratuitamente, ma le fanno facendosi pagare. Quando si arriva in fondo al famoso conto più, meno e si tira la riga per capire quanto il nostro lavoro ha prodotto in termini di guadagno, nel meno c'è la notula dell'architetto, la notula del geometra, la notula del ragioniere, la notula del commercialista, la notula del consulente del lavoro, la notula del professionista a cui ci si affida, che vanno a far sì che l'attività sia meno redditizia

perché si è dovuto pagare tutto questo. Intervendo, quindi, con uno snellimento del gravame burocratico a cui sono sottoposte in generale le imprese in Italia, con riferimento alle imprese in ambito boschivo, sicuramente si ovvierebbe a numerosi adempimenti, quindi si va in quella direzione lì.

PRESIDENTE: Ceccarelli.

CECCARELLI: Allora, premettendo bonariamente che questo effettivamente è un po' un ordine del giorno da pace nel mondo, nel senso che chi non è d'accordo a snellire la burocrazia? Però l'esempio che è stato fatto, dimostra che a volte la burocrazia non la snellisci attraverso il piano o i provvedimenti regionali perché l'esempio fatto... Noi abbiamo fatto una battaglia su questa questione, però alla fine, se ricordate, noi avevamo anche modificato la legge forestale. È durata per sette, otto mesi e poi è intervenuta l'impugnativa e la soluzione è avvenuta attraverso un emendamento al Codice Ambientale che ha risolto il problema. Allora anche questo, premesso che è un po' pleonastico, però andrebbe integrato, dicendo: "A prevedere per quanto possibile nel prossimo Piano Forestale" - perché altrimenti rischiamo di caricare il Piano di...

Io non so se... (*Intervento fuori microfono*)... Sì, per quanto possibile e per quanto di competenza. Va bene?

PRESIDENTE: Prego, Petrucci.

PETRUCCI: Sì, va bene.

PRESIDENTE: Intanto che preparano gli atti, mettiamo in votazione il 776, così come emendato. Si può votare. Chiudiamo la votazione, se siamo pronti. Abbiamo 30 voti a favore, 2 contrari e zero astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Adesso passiamo al 777, primo firmatario Petrucci. Lo vuole illustrare? ... (*Intervento fuori microfono*...) Perfetto.

Mettiamo in votazione l'ordine del giorno 777. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 26, contrari 2, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno 778, sempre Petrucci. Lo vuole illustrare?

PETRUCCI: Sì, Presidente. Mi facevano notare i colleghi che nella formulazione poteva essere in qualche modo controverso un passaggio, quindi lo ritiro con l'impegno poi a ridiscuterlo in Commissione. Non può andare in Commissione, però comunque, magari, si presenta con il collega Fantozzi una mozione in Commissione Aree Interne, però in questo momento lo ritiro.

PRESIDENTE: Okay. Bene, una volta ritirato, ovviamente decade e qualora volesse essere presentato il contenuto mediante un altro strumento come una mozione in Commissione, va benissimo. Proposta di risoluzione 366, il Partito Democratico. Vuole essere illustrata o la si dà per illustrata? ... (*Intervento fuori microfono*)... Già illustrata. Mettiamo in votazione... No, Noferi. Prego, per dichiarazione di voto e intervento. Prego.

NOFERI: No, intervento, non dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Prego, intervento.

NOFERI: Io ho apprezzato molto l'intervento del Capogruppo Ceccarelli perché effettivamente ha dato delle indicazioni a mio parere condivisibili all'Assessore Saccardi. Effettivamente, io non ero entrata così nello specifico come ha fatto lui, soprattutto riguardo all'industria del legno, per mancanza di tempo perché, se avessi voluto dire tutto quello che volevo su questo documento di trenta pagine, sicuramente dieci minuti non mi sarebbero bastati.

Apprezzo anche molto questa proposta di

risoluzione redatta dal Partito Democratico, in modo anche un po' da stupire il collega Benucci anche perché, quando noi discutiamo e analizziamo degli atti, non ci preoccupiamo né di campi, né di boschi, ma degli argomenti in discussione. Al di là, quindi, di ogni possibile sviluppo futuro che certamente non riguarderà la sottoscritta, apprezzo i passi avanti fatti dal Partito Democratico in questo campo e soprattutto su questo approccio nettamente diverso a quello che avevo visto qualche anno fa.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. A questo punto, mettiamo in votazione il 366, se non ci sono altri interventi. Non ci sono dichiarazioni di voto. Mettiamo in votazione, si può votare. Chiudiamo la votazione. Con il voto favorevole di Sguanci, i favorevoli diventano 20, contrari zero, gli astenuti 5.

- Il Consiglio approva -

**Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito alla prosecuzione delle terapie ABA e all'erogazione dei rimborsi** (Interrogazione orale n. 746)

PRESIDENTE: Una comunicazione prima di concludere. Siccome è rimasta inevasa l'interrogazione di Landi a Bezzini, l'Assessore sarà chiamato a darne risposta scritta entro tre giorni.

#### **Ordine dei lavori**

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, Meini.

MEINI: Solo per comunicare all'Aula che, rispetto a quanto ci eravamo detti in Conferenza Programmazione Lavori, ieri, quindi nemmeno oggi, non è ancora arrivata la variazione di bilancio che aspettavamo perché siamo già con 48 ore di ritardo rispetto alla tabella di marcia.

PRESIDENTE: È corretto mettere a verbale questa precisazione. Grazie. Il Consiglio Regionale termina.

*La seduta termina alle ore 13:17*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

*L'estensore: A. Barbagli*

*La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto*

*Stampa: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana*